

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**27/03/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 26-03-2012 al 27-03-2012

26-03-2012 Il AGV Velino <b>GOVERNO, DA CIPE 2,5 MLD A INFRASTRUTTURE E 70MLN A SVILUPPO-COESIONE</b> .....	1
26-03-2012 Adnkronos <b>Cile: terremoto di magnitudo 7.2 colpisce aree centrali</b> .....	4
26-03-2012 Adnkronos <b>Palermo, trovati tra rifiuti anche documenti sezione omicidi Polizia</b> .....	5
26-03-2012 Asca <b>Incendi: Canadair in azione su 17 roghi, sopra la media stagionale</b> .....	6
26-03-2012 Asca <b>Molise/Terremoto: Iorio, serve legge regionale</b> .....	7
26-03-2012 Asca <b>L'Aquila/3 anni dopo: sindacati Vigili fuoco, ordinanza ci taglia fuori</b> .....	8
26-03-2012 Asca <b>Meteo: ondata di bel tempo sull'Italia, settimana all'insegna del sole</b> .....	9
26-03-2012 Comunicati-Stampa.net <b>Mnamon pubblica Il parabolico viaggio nella scienza fantastica di Ezio Bernaudo</b> .....	10
26-03-2012 Corriere della Sera <b>L'Italia che non ha imparato nulla da un secolo e mezzo di terremoti</b> .....	11
26-03-2012 Dire <b>Giornata mondiale dell'acqua, il forum 'occupa' il ministero dell'Ambiente I movimenti chiedono il rispetto del referendum: "Non siamo inClini ad aspettare, c'è un voto da rispetta</b> .....	13
26-03-2012 Dire <b>Neve, a Forlì la festa dei volontari con video: "manca Roma, scusate" Bulbi, Russo e Lucchi ironizzano sui "6.000 volontari" nella capitale per "15 centimetri di neve", ma Errani</b> .....	14
26-03-2012 El mundo.es <b>El sismo de Chile, una réplica tardía del gran terremoto de 2010</b> .....	16
26-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Il Dipartimento dona 3 mezzi alla Misericordia di Pistoia</b> .....	18
26-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Letojanni, 170 mila euro per il torrente Leto</b> .....	19
26-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Esonda il lago di Como L'esercitazione a Mandello</b> .....	20
26-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>"Nevone" in Romagna: i volontari in festa</b> .....	21
26-03-2012 Il Giornale <b>Valanga sull'Ortles travolge due escursionisti</b> .....	23
26-03-2012 Julie news <b>Forte terremoto in Cile, dieci i feriti</b> .....	24
26-03-2012 La Nacion <b>Temor y evacuación en Chile por otro sismo</b> .....	25
26-03-2012 La Repubblica <b>l'assessore ecologista stroncato nel bosco - (g. fil.)</b> .....	26
26-03-2012 La Repubblica <b>viaggionella terra che ha riscoperto il sorriso - (segue dalla prima pagina) tahar ben jelloun</b> .....	27
26-03-2012 Repubblica.it <b>Cile, terremoto di magnitudo 7,2 -</b> .....	30
27-03-2012 La Sentinella <b>la protezione civile fa le prove sismiche toscana per nove</b> .....	31

27-03-2012 La Sentinella <b>per api è in lizza damasio</b> .....	32
26-03-2012 Il Sole 24 Ore <b>«L'ultima rivoluzione è stata internet»</b> .....	33
27-03-2012 Il Sole 24 Ore <b>Il satellite che controlla anche le ceneri vulcaniche</b> .....	34
27-03-2012 Il Sole 24 Ore <b>Il paesaggio della ricchezza futura</b> .....	35
26-03-2012 La Stampa (Torino) <b>Crollo da un ghiacciaio Uccisi due sci-alpinisti::Il distacco di un ser...</b> .....	37
26-03-2012 WindPress.it <b>Accordo con la Prefettura in materia di Protezione civile</b> .....	38
26-03-2012 marketpress.info <b>FVG: CONCLUSA OPERAZIONE "ALVEI PULITI 2012".</b> .....	39
26-03-2012 marketpress.info <b>LOMBARDIA: ECCO LA VERITÀ SULL'IRIDIO RINUNCIA DI DUE COMUNI NON OSTACOLA INTERVENTI PER SICUREZZA A BREVE NUOVO ACCORDO DI PROGRAMMA PER BAGOLINO E LAVENONE</b> .....	40
26-03-2012 marketpress.info <b>COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA: OK PRELIMINARE A STATUTO E CONVENZIONE GECT...</b> .....	41
27-03-2012 marketpress.info <b>CAMPANIA, ANAS: INCONTRO IN PREFETTURA PER AVVIARE LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E RIMOZIONE DEI RIFIUTI SULLE STRADE CHE ATTRAVERSANO I COMUNI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI SIGLATO UN PROT</b> .....	42
27-03-2012 marketpress.info <b>PRESENTATA LA RETE SISMICA IN VALLE D'AOSTA</b> .....	43

**GOVERNO, DA CIPE 2,5 MLD A INFRASTRUTTURE E 70MLN A SVILUPPO-COESIONE**

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

**AGV Velino, II**

"GOVERNO, DA CIPE 2,5 MLD A INFRASTRUTTURE E 70MLN A SVILUPPO-COESIONE"

Data: **26/03/2012**

Indietro

GOVERNO, DA CIPE 2,5 MLD A INFRASTRUTTURE E 70MLN A SVILUPPO-COESIONE

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Il CIPE nella seduta odierna ha approvato lo stanziamento di circa 2,5 miliardi di euro al Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali e di 70 milioni di euro al Fondo per lo sviluppo e la coesione. La decisione, che completa un ciclo di misure tese a mettere fine alla grave incertezza dei flussi di finanza pubblica degli ultimi anni, mira a riavviare una fase di crescita economica indispensabile per il rilancio del Paese. La maggior parte degli investimenti finanziati, infatti, è in grado di generare spesa nel breve termine, contribuendo così a sostenere la domanda aggregata nel corso dell'anno e a incidere positivamente sulla produttività complessiva del sistema.

A. Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali

I fondi assegnati sono volti ad accrescere cinque settori chiave per lo sviluppo del Paese: reti ferroviarie e opere infrastrutturali; sisma in Abruzzo ed eventi alluvionali; occupazione; patrimonio culturale; salute. Di seguito, il dettaglio degli interventi:

1) Reti ferroviarie e opere infrastrutturali

Il CIPE ha approvato lo stanziamento di circa 2,5 miliardi di euro, tra fondi pubblici e privati, per nuove opere infrastrutturali e interventi di manutenzione straordinaria. Tra le principali opere finanziate, oltre ai 600 milioni di euro destinati agli interventi dei contratti di programma di ANAS e RFI per il 2012, figurano:

- 50,1 milioni per Strada Statale 38 in Valtellina, variante di Morbegno dal km 15 al km 17,5, che rende possibile un investimento di 280 milioni di euro;
- 71,6 milioni di euro per Metropolitana di Brescia, primo lotto funzionale Prealpino – S. Eufemia;
- 70 milioni di euro all'asse stradale Lioni – Grottaminarda, di collegamento tra l'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria e l'autostrada A16 Napoli – Bari, tratto tra lo svincolo di Frigento e lo svincolo di San Teodoro;
- 20 milioni di euro alla Strada Statale 172, cosiddetta “dei Trulli”;
- 33 milioni di euro alla Strada Statale 106 “Ionica”, dallo svincolo di Squillace allo svincolo di Simeri Crichi;
- 60 milioni di euro per l'HUB portuale di Ravenna.

Per quanto riguarda la nuova linea ferroviaria Torino-Lione, preso atto che l'opera è connessa con la realizzazione di altri interventi di potenziamento del trasporto pubblico locale nell'area metropolitana torinese, il CIPE ha assegnato 20 milioni di euro alla stazione di Rebaudengo, restando a carico della Regione Piemonte il finanziamento dei residui 142 milioni di euro per l'integrale copertura del costo dell'opera.

Il Comitato ha assegnato ulteriori 10 milioni di euro per opere compensative dell'impatto territoriale e sociale strettamente correlate alla funzionalità dell'opera e atte a preparare e accompagnare l'inserimento della nuova linea nell'ambito locale. Nei prossimi mesi, il Ministero delle infrastrutture insieme all'Osservatorio sulla Torino-Lione, alla Regione Piemonte e alle amministrazioni locali individueranno le opere da finanziare con le risorse oggi assegnate.

Sempre nel campo delle infrastrutture strategiche, il CIPE ha approvato il progetto definitivo di ammodernamento di circa 34 km della strada Palermo-Agrigento (tratto Palermo- Lercara Freddi) e la variante delle opere complementari della stazione ferroviaria di Bari. Il CIPE ha anche approvato una modifica relativa alla convenzione ANAS per l'Autostrada Brescia-Padova e deliberato la variazione del soggetto aggiudicatore della Metropolitana automatica di Torino, tratta Lingotto-Bengasi.

Infine, è stato approvato il progetto definitivo per lo sviluppo del giacimento petrolifero di “Tempa Rossa”, in Basilicata,

**GOVERNO, DA CIPE 2,5 MLD A INFRASTRUTTURE E 70MLN A SVILUPPO-COESIONE**

che contribuirà a sviluppare la produzione di petrolio in Italia e ridurre la dipendenza energetica dall'estero. L'investimento è pari a 1,3 miliardi di Euro di fondi privati.

**2) Ricostruzione post-terremoto e alluvioni**

Il CIPE ha sostenuto finanziariamente il rinnovato impegno per la ricostruzione post-terremoto dell'Aquila e del suo territorio. Preso atto della Relazione del Ministro per la coesione territoriale

([http://www.governo.it/Governo/ministri\\_senza\\_portafoglio/coesione/](http://www.governo.it/Governo/ministri_senza_portafoglio/coesione/)

documenti/relazione\_definitiva\_cratere\_aquilano.pdf) e dell'Ordinanza volta a semplificare l'organizzazione, a rafforzare le informazioni e la comunicazione e a introdurre interventi di rigore, il Comitato ha assegnato circa 540 milioni di euro al Commissario delegato per la riparazione e ricostruzione del patrimonio abitativo danneggiato. Altri 168 milioni di euro sono stati assegnati per il finanziamento del secondo programma stralcio degli interventi di ripristino di immobili pubblici danneggiati.

Sono stati assegnati anche 5 milioni per i paesi colpiti dall'alluvione del 25 ottobre 2011 nelle Cinque Terre (Liguria), con interventi a favore dei Comuni di Vernazza e Monterosso. Infine, il CIPE ha approvato la proposta di ripartizione dell'ultima tranche di 33,4 milioni di euro a favore di comuni della Campania e della Basilicata colpiti dai terremoti del 1980-81-82.

**3) Occupazione**

Il CIPE ha assegnato 65 milioni di euro per misure a sostegno dell'occupazione, in particolare dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego, volte a favorire prevalentemente giovani e donne. Di questi, 60 milioni di euro sono gestiti da Invitalia, mentre altri 5 milioni sono dedicati al settore agricolo e gestiti da ISMEA. Tali risorse contribuiranno a finanziare una parte significativa dei numerosi progetti presentati, contribuendo a sostenere l'occupazione in una fase depressiva del ciclo economico.

**4) Patrimonio culturale**

Considerata l'azione di tutela e valorizzazione delle risorse culturali nazionali quale leva strategica di sviluppo territoriale, il CIPE ha approvato finanziamenti per 76 milioni di euro, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, per assicurare investimenti a favore del patrimonio culturale e museale italiano.

Di questi, 70 milioni sono stati destinati a nove interventi di recupero, restauro e valorizzazione di sedi museali di rilievo nazionale (Grande Brera, Galleria dell'Accademia di Venezia, Palazzo Reale e Museo di Capodimonte a Napoli, Poli museali di Melfi – Venosa, Taranto e Palermo, Museo nazionale di Cagliari, Museo archeologico nazionale di Sassari). In particolare, 6 milioni di euro sono stati assegnati per il completamento dei lavori di restauro e recupero funzionale del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, la cui più nota attrazione sono i Bronzi di Riace. Tali lavori saranno affiancati da un intervento di valorizzazione culturale e territoriale, attuato sulla base degli esiti di un concorso internazionale di idee promosso dalle Amministrazioni centrali competenti (Ministro per la coesione territoriale, Ministero per i beni e le attività culturali e Ministro per gli affari regionali, turismo e sport) e dalla Regione Calabria.

**5) Salute**

Il CIPE ha anche approvato il riparto tra le Regioni e le Province autonome di circa 180 milioni di euro del Fondo Sanitario Nazionale relativi al finanziamento della prevenzione e lotta all'AIDS e alla fibrosi cistica, a borse di studio in medicina generale e a dirigenti sanitari che hanno scelto l'esclusiva del rapporto con il sistema sanitario nazionale.

**b. Fondo per lo sviluppo e la coesione**

L'elenco dei progetti finanziati attraverso il Fondo per lo sviluppo e la coesione, in ordine di priorità, sono i seguenti:

1) Palazzo Reale di Napoli – Campania – Il progetto prevede il restauro, recupero funzionale e adeguamento impiantistico del complesso monumentale del Palazzo Reale; il miglioramento della sicurezza, fruizione e accoglienza; l'aumento degli spazi culturali offerti al pubblico e dell'articolato sistema di spazi aperti e pertinenze del complesso.

Il bando di gara è previsto entro dicembre 2012. L'importo è di 18.000.000 di euro.

**2) Museo - Reggia di Capodimonte di Napoli - Campania**

Il progetto prevede la revisione e implementazione degli impianti del museo di Capodimonte. Prevede inoltre il completamento degli interventi di restauro e di recupero funzionale della reggia; l'adeguamento funzionale e la valorizzazione del parco circostante.

Il bando di gara è previsto entro dicembre 2012. L'importo è di 7.000.000 di euro.

**3) Pinacoteca - Grande Brera a Milano - Lombardia**

**GOVERNO, DA CIPE 2,5 MLD A INFRASTRUTTURE E 70MLN A SVILUPPO-COESIONE**

Il progetto prevede la messa in sicurezza e liberazione dei locali nella ex Caserma Mascheroni; il completamento del restauro e il ripristino edilizio del Palazzo Citterio; la revisione e il rifacimento delle coperture del complesso di Brera.

Il bando di gara è previsto entro dicembre 2012. L'importo è di 23.000.000 di euro.

4) Grandi Gallerie dell'Accademia a Venezia – Veneto

Il progetto prevede il completamento del progetto museografico al piano terreno, l'adeguamento funzionale e la revisione museografica dell'intero primo piano e della Quadreria al secondo piano delle Gallerie dell'Accademia.

Il bando di gara è previsto entro dicembre 2012. L'importo è di 7.000.000 di euro.

5) Polo Museale di Melfi-Venosa - Basilicata

Il progetto prevede l'adeguamento strutturale del Museo di Venosa; l'allestimento di spazi espositivi e di un punto di accoglienza; la realizzazione di strutture per la copertura dei mosaici dell'area archeologica di Venosa. Prevede inoltre l'allestimento di spazi per eventi e servizi aggiuntivi nel Museo di Melfi; il recupero della grande cisterna del castello sede del Museo.

Il bando di gara è previsto entro dicembre 2012. L'importo è di 4.000.000 di euro.

6) Polo Museale di Cagliari – Sardegna

Il progetto prevede: 1. il rinnovo degli spazi espositivi del Museo Nazionale archeologico di Cagliari (il più importante museo a livello mondiale delle antichità sarde) e l'allestimento di laboratori didattici; 2. l'ampliamento degli spazi espositivi (Polo di San Pancrazio) con destinazione a funzioni museali dell'Ex Regio Museo Archeologico – edificio storico in Piazza Indipendenza – in cui troverà spazio una sezione del Museo espressamente dedicata al complesso di Monte Prama; 3. la realizzazione di spazi idonei per i servizi aggiuntivi di qualità all'interno del Polo San Pancrazio .

Il bando di gara è previsto entro dicembre 2012. L'importo è di 2.500.000 di euro.

7) Polo Museale di Sassari - Sardegna

Il progetto prevede il consolidamento e riallestimento dell'area espositiva nel padiglione Neoclassico del Museo archeologico nazionale di Sassari G.A. Sanna e del padiglione Clemente.

Il bando di gara è previsto entro dicembre 2012. L'importo è di 1.500.000 di euro.

8) Polo museale di Taranto – Puglia

Il progetto prevede: 1. il restauro e l'allestimento di spazi del Museo Archeologico di Taranto per funzioni espositive e attività collaterali; 2. la realizzazione di strutture per i servizi di accoglienza e riqualificazione dei percorsi archeologici nel Parco archeologico di Saturo nel comune di Marina di Leporano; 3. la realizzazione di strutture per i servizi di accoglienza e riqualificazione dei percorsi archeologici nel Parco archeologico delle Mura Messapiche nel comune di Manduria.

Il bando di gara è previsto entro dicembre 2012. L'importo è di 5.000.000 di euro.

9) Polo Museale di Palermo

Il progetto prevede la riqualificazione dell'edificio e allestimento delle sale espositive del Museo Regionale Archeologico "Antonio Salinas"

Il bando di gara è previsto entro dicembre 2012. L'importo è di 2.000.000 di euro. (ilVelino/AGV)

(com/baz) 23 Marzo 2012 11:20

Data:

26-03-2012

## Adnkronos

### *Cile: terremoto di magnitudo 7.2 colpisce aree centrali*

- Adnkronos Esteri

#### **Adnkronos**

"Cile: terremoto di magnitudo 7.2 colpisce aree centrali"

Data: **26/03/2012**

[Indietro](#)

Cile: terremoto di magnitudo 7.2 colpisce aree centrali  
ultimo aggiornamento: 26 marzo, ore 08:21

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Santiago, 26 mar. - (Adnkronos/Dpa) - Un terremoto di magnitudo 7.2 ha scosso le regioni centrali del Cile. Lo ha rilevato l'Istituto geologico degli Stati Uniti. Migliaia di persone si sono allontanate dalle aree costiere per timore di uno tsunami, preferendo rimanere a distanza di sicurezza, nonostante le autorità abbiano proclamato il cessato allarme. La scossa e' stata avvertita anche a Santiago. Nel 2010 un potente sisma nelle stesse aree e il conseguente tsunami avevano devastato migliaia di abitazioni.

***Palermo, trovati tra rifiuti anche documenti sezione omicidi Polizia***

- Adnkronos Sicilia

**Adnkronos**

*"Palermo, trovati tra rifiuti anche documenti sezione omicidi Polizia"*

Data: **26/03/2012**

[Indietro](#)

Palermo, trovati tra rifiuti anche documenti sezione omicidi Polizia

ultimo aggiornamento: 26 marzo, ore 13:52

Palermo - (Adnkronos) - A scoprirlo sono stati un fotografo e un cameramen che riprendevano i cumuli di immondizia, ed hanno subito avvertito le Forze dell'Ordine. In città negli ultimi giorni non viene fatta la raccolta dei rifiuti a causa dello sciopero dei dipendenti Amia

[commenta 0](#) [vota 0](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Palermo, 26 mar. - (Adnkronos) - C'e' anche una cartella intestata alla sezione omicidi della squadra mobile di Palermo con all'interno una tessera sanitaria tra i cumuli di rifiuti sparsi per Palermo dove negli ultimi giorni non viene fatta la raccolta dell'immondizia a causa dello sciopero dei dipendenti Amia. A scoprirlo sono stati un fotografo e un cameramen, che riprendevano i cumuli di immondizia, che hanno subito avvertito la polizia.

Tra i documenti rinvenuti, nella zona di piazzale Giotto, anche dei documenti dei vigili del fuoco di Agrigento e della protezione civile. Sul posto ci sono quattro volantini della polizia che stanno ascoltando il cameramen e il fotografo.



***Incendi: Canadair in azione su 17 roghi, sopra la media stagionale*****Asca**

*"Incendi: Canadair in azione su 17 roghi, sopra la media stagionale"*

Data: **26/03/2012**

Indietro

Incendi: Canadair in azione su 17 roghi, sopra la media stagionale

23 Marzo 2012 - 18:41

(ASCA) - Roma, 23 mar - Per il terzo giorno consecutivo, picco di richieste per la Flotta Aerea dello Stato per contrastare gli incendi che stanno interessando le regioni centro-meridionali del Paese, favoriti dalle condizioni meteo-climatiche. Lo comunica una nota della Protezione Civile spiegando che, da questa mattina, i Canadair e gli elicotteri coordinati dal Servizio di Coordinamento Aereo Unificato (Coau) del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale sono intervenuti a supporto delle squadre di terra su 17 roghi. Erano rispettivamente 22 e 23 i roghi che ieri e l'altro ieri hanno visto l'intervento dei velivoli anti-incendio boschivo. Si tratta di un dato assolutamente al di sopra della media stagionale, se si considera che sono 83 le richieste di concorso aereo pervenute da lunedì 19 ad oggi, a fronte delle sole 9 richieste registrate nell'intero mese di marzo 2011, e delle 11 registrate nel marzo 2010.

Per quanto riguarda la giornata di oggi, e' dalla Campania che e' giunto il maggior numero di richieste di intervento, 8 in totale; quattro e tre rispettivamente le richieste pervenute dal Lazio e dalla Calabria, mentre un intervento e' stato richiesto dal Molise e uno dalla Basilicata.

L'intenso lavoro svolto dagli equipaggi dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, fino a ora, tredici roghi. Sulle fiamme ancora attive proseguira' il lancio di acqua e liquido ritardante e estinguente finche' le condizioni di luce consentiranno di effettuare le operazioni in sicurezza.

La Protezione Civile ricorda che la maggior parte degli incendi boschivi e' causata da mano umana, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi e che la collaborazione dei cittadini puo' essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo.

com-map/mau

***Molise/Terremoto: Iorio, serve legge regionale*****Asca**

*"Molise/Terremoto: Iorio, serve legge regionale"*

Data: **26/03/2012**

Indietro

Molise/Terremoto: Iorio, serve legge regionale

26 Marzo 2012 - 14:34

(ASCA) - Campobasso, 26 mar - Il presidente della Regione Molise Michele Iorio ha incontrato in mattinata i sindaci dell'area interessata dal terremoto del 2002 per discutere del prosieguo della ricostruzione post-sisma, e in particolar modo della proroga dello stato di criticita'. Il presidente ha espresso tutta la sua insoddisfazione circa la decisione del governo nazionale di produrre un provvedimento di proroga solo fino ad aprile del 2012, per poi rientrare in una gestione ordinaria della ricostruzione. Anche i sindaci hanno espresso estrema contrarieta' circa un'ordinanza che da alcuni e' stata definita nei fatti una 'non proroga' che quindi non produce effetti positivi pratici rispetto alle richieste provenienti da tutti i soggetti istituzionali dei territori interessati. Questo, hanno detto alcuni primi cittadini, evidenzia la volonta' del governo di trattare il sisma del Molise come un terremoto di serie B. Il presidente Iorio ha sottolineato come e' necessario avviare in termini di giorni la messa a punto di una legge regionale che consenta gia' dal primo maggio, spirato senza ulteriori proroghe il termine ultimo dello stato di criticita', di far continuare senza soluzione di continuita' l'attivita' tecnica attualmente svolta dai vari Coc per la ricostruzione.

"Evidentemente la legge - ha detto il presidente - dovra' avere specifiche previsioni per la gestione delle varie fasi tecniche, progettuali e autorizzative della ricostruzione.

Come pure dovra' indicare, previo un confronto con il governo nazionale, la modalita' di appostamento e di spesa delle risorse previste per la ricostruzione nella delibera Cipe di agosto. E soprattutto dovremo chiarire come questi fondi rientrano in una logica di emergenza e quindi non debbono essere assoggettati per i vari comuni ai vincoli del Patto di stabilita'. Il presidente della regione Molise ha anche chiesto che un gruppo di sindaci affianchi la struttura tecnica regionale che sta scrivendo il testo della proposta di legge regionale per la gestione della ricostruzione. Cio' al fine di giungere ad una norma il piu' possibile condivisa e capace di rispondere alle esigenze e alle necessita' dei diversi comuni e di tutti coloro i quali hanno subito, a vario titolo e modo, danni con il terremoto del 2002.

res

***L'Aquila/3 anni dopo: sindacati Vigili fuoco, ordinanza ci taglia fuori*****Asca***"L'Aquila/3 anni dopo: sindacati Vigili fuoco, ordinanza ci taglia fuori"*Data: **26/03/2012**

Indietro

L'Aquila/3 anni dopo: sindacati Vigili fuoco, ordinanza ci taglia fuori

26 Marzo 2012 - 15:25

(ASCA) - L'Aquila, 26 mar - "Con grande stupore abbiamo appreso i contenuti dell'OPCM n. 4013 del 23 marzo 2012 contenente 'Misure urgenti per la semplificazione, il rigore nonche' per il superamento dell'emergenza determinatasi nella regione Abruzzo a seguito del sisma del giorno 6 aprile 2009'. Nei 28 articoli che la compongono, infatti, non vi e' cenno alcuno a provvedimenti in favore del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco che, come noto, sta garantendo i servizi post emergenziali alla popolazione, grazie al contingente di 74 unita' inviate al Comando provinciale dell'Aquila". Cosi' le organizzazioni sindacali di categoria, in una lettera inviata, tra gli altri, al presidente del Consiglio, Mario Monti, al ministro Fabrizio Barca, al Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, alle istituzioni locali.

"Vale la pena ricordare - si legge nella missiva - che detto personale, nel potenziare l'organico del Comando in questione, espleta numerosi compiti che vanno dall'accompagnamento dei residenti nel cratere sismico presso le abitazioni inagibili; coopera, in caso di necessita', alle operazioni di rimozione e trasporto macerie; consente di far fronte alle numerose richieste di soccorso tecnico urgente, sensibilmente aumentate rispetto al periodo ante sisma".

"La notte del tragico evento sismico del 6 aprile 2009 - rammentano i sindacati di categoria - tanto scalpore e sdegno suscito', tra l'opinione pubblica e non solo, la notizia secondo cui alle ore 3:32, all'Aquila, erano in servizio appena dodici Vigili del fuoco ed e' quindi necessario che i cittadini aquilani sappiano che dal 1 aprile prossimo, per effetto dell'ordinanza 4013/2012, oltre a non vedersi piu' garantito il servizio di accompagnamento nelle abitazioni inagibili, vedranno seriamente minato tutto l'apparato del soccorso, da tempo al collasso, che i Vigili del Fuoco hanno sempre garantito con la massima professionalita', abnegazione ed alto senso del dovere".

"Se questa e' la considerazione e l'attenzione che l'attuale Governo 'di tecnici' ha sempre annunciato di voler assicurare e garantire alle popolazioni colpite dal sisma, confermata recentemente in occasione della visita di autorevoli esponenti governativi nel centro storico dell'Aquila - si polemizza nella lettera - c'e' da essere seriamente preoccupati, cosi' come c'e' da temere per le sorti del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco dell'Aquila, considerando l'indifferenza mostrata in occasione dell'emanazione dell'OPCM 4013/2012 dalla nostra classe dirigente in seno al Dipartimento". "Altro che aiuti e vicinanza ai terremotati! - stigmatizzano i Vigili del fuoco - Decine di volte, in ogni sede, abbiamo chiesto il potenziamento, in via definitiva, dell'organico del Comando dell'Aquila, tramite una riclassificazione dello stesso; richieste che, puntualmente, sono rimaste inascoltate e non considerate". "E' opportuno e doveroso, piuttosto - sollecitano - che ognuno per le proprie competenze e responsabilita', si attivi con l'urgenza che il caso richiede, al fine di prorogare la missione, senza costi per l'amministrazione, del contingente Vigili del fuoco attualmente in servizio al Comando dell'Aquila, in attesa di un auspicabile provvedimento definitivo di riclassificazione e potenziamento degli organici, non piu' rinviabile, ed al rientro presso lo stesso del personale residente nel cratere sismico ancora in servizio fuori sede. Provvedimento - concludono - che rappresenta, e' utile ribadirlo, solo un tampone ai reali problemi rappresentati. Questo e' quello che i Vigili del fuoco e i cittadini dell'Aquila meritano ed attendono".

iso

***Meteo: ondata di bel tempo sull'Italia, settimana all'insegna del sole*****Asca**

"Meteo: ondata di bel tempo sull'Italia, settimana all'insegna del sole"

Data: **27/03/2012**

[Indietro](#)

Meteo: ondata di bel tempo sull'Italia, settimana all'insegna del sole

26 Marzo 2012 - 09:48

(ASCA) - Roma, 26 mar - Ondata di bel tempo sull'Italia che promette una settimana all'insegna del sole con temperature in aumento. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, un vasto promontorio esteso dalla penisola iberica a quella scandinava continua a dominare l'Europa centro-occidentale e tendera' ad espandersi verso levante; lungo il suo bordo orientale una debole onda a curvatura ciclonica interessera' oggi pomeriggio le estreme regioni meridionali italiane. Domani la debole onda ciclonica tendera' a traslare ulteriormente verso sud apportando tempo stabile. Mercoledì e giovedì infine, il consolidamento del campo anticiclonico sull'intero territorio porterà una fase di bel tempo ovunque e graduale rialzo termico.

Per domani, al Nord, si prevedono condizioni di tempo stabile con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo qualche addensamento sulle zone alpine. Locali riduzioni della visibilità sulla Padana la notte per locali banchi di nebbia, più probabili sulle zone orientali. Al Centro, condizioni di tempo stabile con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo locali e moderati addensamenti cumuliformi durante le ore pomeridiane sui rilievi appenninici. Al Sud, condizioni di tempo stabile con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni, salvo locali e moderati addensamenti cumuliformi durante le ore pomeridiane sui rilievi peninsulari.

Temperature massime in lieve ulteriore aumento sulle regioni centro-settentrionali.

Mercoledì, cielo generalmente sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni. Infine, giovedì, cielo generalmente sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

[com-map/sam/bra](#)

***Mnamon pubblica Il parabolico viaggio nella scienza fantastica di Ezio Bernaudo*****Comunicati-Stampa.net**

*"Mnamon pubblica Il parabolico viaggio nella scienza fantastica di Ezio Bernaudo"*

Data: **26/03/2012**

[Indietro](#)

Mnamon pubblica Il parabolico viaggio nella scienza fantastica di Ezio Bernaudo

Un viaggio nella scienza compiuto grazie all'aiuto di una lingua semplice scritta per immaginare.

26/03/12 - "La Scienza non è qualcosa di riservato a poche persone competenti, dall'aspetto ostico, tedioso e arido. La Scienza è un modo per rappresentare la nostra realtà nel rapporto con l'Universo al fine di poterne carpire i segreti". Ezio Bernaudo ci introduce nell'universo della scienza attraverso l'uso di strumenti antichi come fiabe, parabole e favole. "Quello che state leggendo non è un grande testo... è solo un piccolo elemento di un testo infinito i cui elementi sono tutti interconnessi".

Ezio Bernaudo è nato a Roma nel 1961. Appassionato di scienza e di filosofie orientali, agli inizi degli anni '80 ha iniziato i suoi studi di fisica presso l'Università di Roma "La Sapienza" .

All'età di 23 anni ha abbandonato gli studi Universitari per iniziare la sua attività lavorativa, prima come Operatore Informatico per poi proseguire come programmatore e quindi consulente Informatico presso diversi gruppi aziendali. Ha svolto diverse attività di volontariato in ambito ambientale presso il WWF e Legambiente e in ambito sociale presso la C.R.I (Croce Rossa Italiana) come VDS (Volontario Del Soccorso), sia per la protezione civile che per l'assistenza ai minori.

Si è dedicato a discipline e filosofie di vita orientate al benessere dell'uomo come il "Tai-Chi" e la "Permacultura".

PUBBLICATO DA

**Gilberto Salvi**

Stampa e comunicazione

di MNAMON

*L'Italia che non ha imparato nulla da un secolo e mezzo di terremoti***Corriere della Sera**

""

Data: **26/03/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 26/03/2012 - pag: 27

L'Italia che non ha imparato nulla da un secolo e mezzo di terremoti

Colpite le stesse zone: stessi errori su prevenzione e ricostruzione *di* GIAN ANTONIO STELLA

«H iiii! Volete portare jella?» Così rispondono gli abusivi ad Aldo De Chiara, se il magistrato che combatte gli obbrobri edilizi di Ischia ricorda loro il terremoto catastrofico del 1883. Ma è l'Italia tutta che non vuole sapere, non vuole ricordare, non vuole affrontare il tema. Pur avendo avuto in media, dall'Unità ad oggi, almeno 1333 morti l'anno sotto le macerie dei disastri sismici. Sei volte i morti dell'Aquila. Lo documenta il libro di due studiosi, Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise, «Il peso economico e sociale dei disastri sismici in Italia negli ultimi 150 anni», un volumone di 551 pagine edito da Bonomia University. Racconta che dal 1861 ad oggi nel nostro Paese, tra i più martoriati, ci sono stati 34 terremoti molto forti più 86 minori. Anzi, il regno italiano si trovò subito in carico le rovine di altre catastrofi appena accadute nei territori che erano stati pontifici e napoletani: del 1851 e poi del 1857 in Basilicata, del 1853 in Campania, del 1859 in Val Nerina. E come scrivono gli autori, in quel Mezzogiorno dove «su 1.848 comuni, 1.321 erano privi di collegamenti stradali» (a dispetto dei rimpianti per il meraviglioso Regno delle due Sicilie), «la sfida delle ricostruzioni fu forse una delle prime perse dal nuovo regno». Avrebbe potuto fare un figurone, l'Italia, dimostrandosi più materna ed efficiente, ad esempio, di Ferdinando II che dopo il terremoto del 1857 aveva mandato in Basilicata l'intendente Rosica col mandato di dar fondo alla beneficenza e alle casse comunali, che già erano vuote. Di più: la somma «irrisoria» raccolta senza che i regnanti mettessero mano al portafoglio «fu impiegata in modo a dir poco singolare, se si pensa che più di 20.000 ducati furono spesi per il restauro di chiese, cappelle e monasteri di suore». Peggio: un anno dopo un «rescritto» reale «stabilì che per reperire i fondi necessari per la ricostruzione delle chiese parrocchiali della provincia di Basilicata si riutilzasse il legname impiegato nella costruzione di baracche finanziate dalle casse comunali». Scelta indecente accolta dalle proteste della popolazione terremotata, «che si vedeva privata anche di un alloggio precario». Avrebbe potuto fare un figurone, l'Italia, con intellettuali come Giacomo Racioppi scandalizzati dall'inefficienza borbonica: «Il governo di Napoli sovvenne a tanta jattura scarsissimo e male». Ma non andò così, scrivono gli autori: «La cura per le ricostruzioni non fu certo un elemento a favore del nuovo governo, che non seppe o non volle valutare la portata e le conseguenze di quegli impatti devastanti, né l'importanza di una risposta adeguata». Ovvio: «Altri erano i problemi da risolvere per i nuovi regnanti: stroncare ogni spirito di rivolta, ogni aspirazione di autonomia». Un errore fatale. Come di errori è costellata tutta la storia degli interventi di soccorso, delle ricostruzioni, delle regole antisismiche via via dettate per evitare nuove tragedie ma mai fatte applicare. Al sud, come al Nord. Spicca, tra le storie infami, la decisione delle autorità militari, dopo il sisma del 23 febbraio 1887 a Bussana, vicino a Sanremo, di sgomberare il paese prima ancora di scavare tra le macerie e «ordinare la fucilazione per chiunque fosse rientrato nel borgo». Una scelta malvagia: «Nella notte alcuni uomini tentarono di forzare il blocco attorno a Bussana, furono scoperti dalle sentinelle che aprirono il fuoco, ma quattro riuscirono comunque a penetrare nel paese, dove cominciarono a scavare tra le macerie, estraendo tre donne ancora vive». C'è da vergognarsi, a rileggere quanto fece l'Italia per la gente di Bussana rimasta senza casa sugli Appennini a fine inverno. Niente. Un mese dopo «ai superstiti, circa 700 persone, fu concessa una quantità di legname sufficiente solo per costruire 50 baracche. Divennero la casa dei bussanesi per cinque anni, ma non furono gratuite. Infatti, fu richiesto il pagamento del trasporto e l'affitto delle tavole di legno, a fronte dell'impegno a restituirle integre, pena il pagamento delle stesse». E come dimenticare il terremoto di Messina del 1908? Mentre i marinai d'una flottiglia russa di passaggio si precipitavano a scavare distribuendo agli scampati l'acqua delle caldaie e gli inglesi giunti da Malta si dannavano a spegnere incendi e curar feriti, la «Regina Elena» e il «Napoli», rimasero per ore ferme in porto con i terremotati che li invocavano dal molo. Scrisse la «Gazzetta» che «c'erano ufficiali e marinai messinesi che avrebbero voluto scavare con le unghie fra le macerie. Ufficiali che si vergognavano della loro inazione forzata...». Perché restarono fermi lì? Dovevano aspettare l'arrivo del re. Il disastro del 1908, scrivono Emanuela Guidoboni e Gianluca

***L'Italia che non ha imparato nulla da un secolo e mezzo di terremoti***

Valensise, «lasciò un'impronta indelebile nella realtà complessiva delle aree distrutte e nella memoria storica dell'intero Paese, colpendo la coscienza civile non solo degli italiani, ma anche dell'Europa e dell'America». Fu dopo quella catastrofe, che uccise 58mila persone e demolì «una città moderna, economicamente e culturalmente molto attiva», che si tentò infine di mettere in ordine le regole anti-sismiche già abbozzate nei decenni precedenti dall'Italia, dai Borbone, dallo Stato pontificio. Neppure il terremoto che nel 1915 avrebbe annientato Avezzano (dove morì il 95% dei diecimila abitanti e restò su un solo edificio: uno) e quelli del 1920 in Garfagnana, del 1928 in Carnia, del 1930 nel Vulture, del 1962 in Irpinia, del 1968 nel Belice, del 1976 in Friuli, del 1980 ancora in Irpinia, del 1990 in Val di Noto, del 2002 nel Molise e del 2009 in Abruzzo, più decine di scossoni minori, sono riusciti però a conficcare nella testa degli italiani ciò che è chiarissimo ai giapponesi. E cioè che è sciocco invocare la buona sorte e toccare «o curniciello e corallo»: occorre costruire le case in un certo modo, educare a scuola gli alunni, fare esercitazioni pubbliche, stare sempre in guardia. Il contrario di quanto, per riprendere l'esempio iniziale, accadde a Ischia. La catastrofe di Casamicciola del 1883, quando morirono 2.313 abitanti su 4.300 tra cui il padre, la madre e la sorella di Benedetto Croce che restò sepolto per ore, è entrata perfino nelle commedie di Eduardo: «qui faccio una casamicciola!». Eppure, spiega il vulcanologo Giuseppe Luongo, che in «Storia di un'isola vulcanica» ricorda i rischi sismici e idrogeologici, «nove case su dieci sono state tirate su (spesso abusivamente) senza regole. Anzi, guai a parlare dei rischi: fa male al turismo». Ventottomila abusati edilizi per 62mila ischitani. Manifesti elettorali con scritto «Io voto abusivo». Rivolte di interi consigli comunali. «Per abbattere una casa abusiva che non è solo illegale ma pericolosa», sospira il procuratore Aldo De Chiara, «devo passare attraverso il sindaco che magari ha fatto la campagna elettorale promettendo di salvare gli abusivi!» Eppure sono stati almeno 200mila i morti, dall'Unità a oggi. E che sono stati 1.560, tra cui dieci capoluoghi, i comuni bastonati più o meno duramente: uno su cinque. Anzi, diciamolo a dispetto della scaramanzia autolesionista: i terremoti tipo quelli di Messina o Avezzano, un paio al secolo, sono perfino «in ritardo» sulla media. Quanto indurrebbe un paese serio a dedicare il massimo sforzo al rispetto delle regole e alla prevenzione. Il bilancio di Emanuela Guidoboni e Gianluca Valensise è invece amaro: «Colpisce la perseverante miopia nella programmazione del territorio». Tanto più che «le aree colpite dai disastri sismici sono quasi sempre le stesse». Insomma, i terremoti «ci sono stati e ci saranno sempre». E fingere di ignorarlo non è solo irrazionale: è inutile. E suicida. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Giornata mondiale dell'acqua, il forum 'occupa' il ministero dell'Ambiente I movimenti chiedono il rispetto del referendum: "Non siamo inClini ad aspettare, c'è un voto da rispetta***

Giornata mondiale dell'acqua, il forum 'occupa' il ministero dell'Ambiente | DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

**Dire**

""

Data: 26/03/2012

Indietro

Giornata mondiale dell'acqua, il forum 'occupa' il ministero dell'Ambiente

**I movimenti chiedono il rispetto del referendum: "Non siamo inClini ad aspettare, c'è un voto da rispettare".**

**Napolitano: 'Un bene primario'**

ROMA - In occasione della Giornata mondiale dell'acqua, il Forum italiano dei Movimenti per l'acqua ha 'occupato' il ministero dell'Ambiente, a Roma, per chiedere il rispetto del voto referendario di giugno. "Sono in questo momento all'interno del ministero 30 attivisti- racconta una nota- con megafoni, striscioni e bandiere. Un mese fa il Forum fu ricevuto dal ministro Corrado Clini che però non ha mantenuto la promessa di attivarsi per far rispettare i referendum". Nello striscione più grande c'è scritto: "Non siamo inClini ad aspettare, c'è un voto da rispettare".

NAPOLITANO: GESTIRLA RESPONSABILMENTE - Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione del convegno promosso dall'Accademia Nazionale dei Lincei nell'ambito della XII Giornata mondiale dell'Acqua, ha inviato al presidente Lamberto Maffei un messaggio augurale in cui esprime "apprezzamento per un'iniziativa volta ad offrire un ampio quadro conoscitivo di un territorio di così ampia estensione e di centrale importanza nel contesto italiano ed europeo".

"In un'area di così antica e diffusa urbanizzazione, è di indubbia importanza richiamare, con il qualificato apporto dell'Accademia dei Lincei- prosegue il Capo dello Stato- l'attenzione delle istituzioni e delle realtà produttive sulla necessità di una gestione responsabile di un bene primario, quale la risorsa idrica, nel rispetto dei delicati equilibri di ecosistemi complessi e interdipendenti. Una puntuale rilevazione delle aree esposte a rischio idrogeologico e una costante attività di verifica e di controllo potranno favorire azioni coordinate di prevenzione e di difesa del suolo e scongiurare il ripetersi di situazioni di emergenza".

22 marzo 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»



***Neve, a Forlì la festa dei volontari con video: "manca Roma, scusate"  
Bulbi, Russo e Lucchi ironizzano sui "6.000 volontari" nella capitale per  
"15 centimetri di neve", ma Errani***

Neve, a Forlì la festa dei volontari con video: "manca Roma, scusate" | DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

**Dire**

""

Data: 27/03/2012

Indietro

Neve, a Forlì la festa dei volontari con video: "manca Roma, scusate"

i volontari operativi nella zona di Modigliana FORLÌ - "Questo sarà ricordato come l'anno del nevone". Si apre con la 'sentenza' del mitico Conte di Lovignano di Amarcord il video che oggi, alla festa della Protezione Civile al centro unificato di Forlì, restituisce (con una serie di riprese sulle piazze e sulle strade più imbiancate del territorio) i giorni delle super nevicate che hanno colpito la Romagna ad inizio febbraio. Si cita Federico Fellini ma, ironia della sorte, di politici riminesi tra i capannoni di via Cadore non c'è traccia: era atteso il presidente della Provincia Stefano Vitali, che però ha scelto di inviare sul posto dirigenti e funzionari a rappresentarlo per potersi recare alla camera ardente di Tonino Guerra a Santarcangelo.

Tonino Guerra cui i 500 tra volontari e amministratori radunatisi stamattina a Forlì dedicano due applausi, quando il poeta viene ricordato prima dal presidente della Provincia di Forlì-Cesena, Massimo Bulbi, e poi dal governatore Vasco Errani. "Un grande uomo, un uomo della nostra terra", lo ricorda Errani che domani insieme a tanti altri si recherà nel Riminese per dargli l'ultimo saluto. A tenere banco oggi tra i tanti interventi in via Cadore, moderati dal responsabile della redazione di Forlì del Corriere Romagna Gaetano Foggetti, è anche lo sberleffo alla Roma del sindaco Gianni Alemanno, che "per appena 15 centimetri di neve" ha rubato la scena ai due-tre metri caduti tra il Forlivese e la Valmarecchia.

da sinistra Lucchi, Bulbi e Balzani Prima Bulbi: "Nel video ci siamo dimenticati le foto di Roma, scusate...". Errani guarda il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli (la 'star' di oggi). Sorrisi tirati. Prosegue il vice di Bulbi, Guglielmo Russo: "Una sera torno dalla Prefettura, alle 22 passate, e in tv sento di 6.000 volontari accorsi nella capitale per 10-15 centimetri di neve. Prima mi sono dato un pizzicotto, poi assieme a mia moglie ho brindato alla Romagna con un bicchiere di Sangiovese". Completa l'opera il sindaco di Cesena, Paolo Lucchi: "Un ricordo del nevone? La signora che mi ha fermato in strada per chiedermi: 'Ma quando mettono noi in televisione al posto di Roma?'. In ogni caso, le nevicate ci hanno fatto diventare tutti più ottimisti sul nostro futuro, questo è ciò che conta".

Errani prova a rintuzzare il sarcasmo degli amministratori romagnoli: "Non abbiamo mai voluto fare notizie sui media, non accettabili sono solo le polemiche" che si scatenarono tra Alemanno e lo stesso Gabrielli. Il sindaco di Forlì, Roberto Balzani, tiene invece a ricordare "le psicosi" di quei giorni, tra "branchi di lupi" alle periferie delle città e trombe d'aria mai viste: "Ci riteniamo moderni, ma le nostre paure restano antropologicamente quelle. Consiglio a tutti 'L'anno mille' di Georges Duby".

Franco Gabrielli I protagonisti di questa giornata di ringraziamento romagnola, però, devono essere loro, i volontari, i Vigili del Fuoco, le forze dell'ordine, i 'piccoli' sindaci. Ecco Enrico Lorenzi, volontario della Protezione Civile Forlimpopoli intervenuto in soccorso dei viaggiatori dell'Intercity bloccato a Villa Selva: "Abbiamo fatto oltre 600 panini e 70 litri di the e cercato di reperire il pane correndo da un supermercato all'altro alle sette di sera". Ma ci sono anche Giuseppe Pellegrino, volontario di Meldola che si è caricato in spalla un uomo colpito da infarto per permettergli di raggiungere l'ambulanza, ferma 150 metri più in basso a causa della neve che ostruiva il passaggio. O ancora Roberto Bartolini, volontario di Dovadola, che ha contribuito a liberare, con un trattore, la strada di accesso al casolare di un uomo bloccato da due giorni.

***Neve, a Forlì la festa dei volontari con video: "manca Roma, scusate"  
Bulbi, Russo e Lucchi ironizzano sui "6.000 volontari" nella capitale per  
"15 centimetri di neve", ma Ferreri***

Infine Lorenzo Mirelli, presidente del comitato di organizzazione: «A Cesenatico con il black out, forse. Non potevamo ricaricare i cellulari, meno male che i nostri vicini ci hanno prestato i loro». Applausi ed emozione nel capannone.

23 marzo 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

***El sismo de Chile, una réplica tardía del terremoto de 2010***

El sismo de Chile, una réplica tardía del terremoto de 2010 | Noticias | elmundo.es

**Elmundo.es**

""

Data: **26/03/2012**

Indietro

CONSECUENCIAS | 6,8 en la Escala de Richter

El sismo de Chile, una réplica tardía del terremoto de 2010

Un bombero inspecciona un edificio dañado por el sismo. | Afp

Jorge Barreno | Santiago de Chile

Actualizado lunes 26/03/2012 10:43 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Los chilenos se preguntan si la serie de movimientos telúricos que sufrieron durante la tarde y noche del domingo, el mayor de 6,8 grados en la Escala de Richter, fueron réplicas del fatal movimiento sísmico que asoló el país el 27 de febrero de 2010. Y si de verdad era necesario evacuar las costas chilenas desde la Región de Biobío hasta Valparaíso.

Según la Onemi (Organismo Nacional de Emergencias) el movimiento sísmico que se registró en la Séptima Región o <a href=http://www.elmundo.es:80/america/2012/03/26/noticias/Maule tuvo como resultado 14 personas heridas de diversa consideración, aunque también se habla de un anciano que falleció como consecuencia de un paro cardíaco producido por el movimiento telúrico.

Se produjeron 18 réplicas del temblor de 6,8 que ayer se registró en la región del Maule, aunque sólo cuatro fueron perceptibles por la población. El jefe del Centro de Alerta Temprana de la Onemi, Miguel Ortiz, ha informado del número de heridos, 11 personas resultaron lesionadas en la región del Maule, producto de la de la evacuación y de los nervios vividos. En la región Metropolitana, se registraron dos lesionados y uno en la región del Biobío.

Desde la Onemi se ha informado de que la evacuación preventiva que se decretó entre la región de Valparaíso y del Biobío fue necesaria: "Obedeció al protocolo de la percepción siete, que en este caso fue ocho en la región del Maule, y posteriormente, de acuerdo a la percepción visual con las facultades que tiene este protocolo, el director regional de la región del Maule, en coordinación con la Intendencia, procedieron a evacuar todo el borde costero a las 21:45 nuevamente".

Según Ortiz: "La observación visual de la población es considerada una fuente válida, que junto a los organismos técnicos, apreciaron un recogimiento de 30 a 40 metros del mar". "Es una réplica tardía del terremoto del 27 de febrero. Hay que recordar que después de un sismo de las características de aquel, inclusive pueden esperarse réplicas después de cinco años" añadió el director del Servicio Nacional de Emergencias.

El presidente de Chile, Sebastián Piñera, que se encuentra en una visita oficial por Asia, cree conveniente que "en materia de precaución, siempre es mejor prevenir que curar. Por esa razón dimos una orden de evacuación de las zonas costeras más vulnerables, que posteriormente fue alzada".

"Más tarde, el director de la Onemi de la Región del Maule, por lo que él estaba viendo con sus propios ojos en materia de retiro del mar en la zona de Iloca, dio también una orden de evacuación, que es una orden preventiva para cuidar y proteger las vidas humanas", ha manifestado el mandatario chileno desde Corea del Sur.

"Afortunadamente, en este instante la situación está bajo control, se ha restablecido plenamente el funcionamiento de los servicios públicos, electricidad, agua y comunicaciones. El Gobierno está preparando un plan de contingencia para ayudar y colaborar con aquellos sectores que sufrieron las consecuencias de este terremoto", agregó el Jefe de Estado.

¿Dar la alerta por tsunami o no darla? En ese contexto, Ortiz aclaró que el movimiento de anoche se trató de un sismo y no de un terremoto. "Cuando hablamos de un terremoto es sobre el impacto a infraestructura y personas, éste es un sismo de mayor intensidad que sin duda ocasionó problemas en cornisas de Santiago Centro, algunos deslizamientos de tierra en

***El seísmo de Chile, una réplica tardía del gran terremoto de 2010***

la región del Maule, pero no tiene un impacto directo a la infraestructura del país ni a las personas".

Sin embargo, hay quienes creen que la medida tomada por el Gobierno para desalojar gran parte de las costas chilenas fue desproporcionada. El alcalde de Constitución, Hugo Tellería, una de las localidades más dañadas por el tsunami del 27 de febrero de 2010, ha dicho a los medios de comunicación chilenos que: "Hay que mantener la calma y ser muy reflexivos. La alerta de tsunami está suspendida".

Laura Gómez, una pobladora de Constitución que vio como gente que conocía murió ahogada por el tsunami del 27 de febrero de 2010 en Isla Orrego, piensa que "la decisión de desalojar la costa de fue excesiva. Estamos acostumbrados a los temblores. Cuando se decreta una alerta de tsunami nos ponemos demasiado nerviosos".

Sin embargo, Laura agradece a los Servicios de Emergencias la decisión tomada: "Más vale prevenir que curar. En el terremoto (el de 27 de febrero de 2010, de 8,8 grados en la Escala Richter) el Gobierno que presidía Michelle Bachelet no dio la alerta de tsunami y muchas vidas se podían haber salvado". ¿Dar la alerta o no darla? Ayer, 11 personas resultaron heridas como consecuencia de las evacuaciones, sin embargo, el temido tsunami no llegó a los puertos chilenos.

***Il Dipartimento dona 3 mezzi alla Misericordia di Pistoia***

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"Il Dipartimento dona 3 mezzi alla Misericordia di Pistoia"*

Data: **26/03/2012**

Indietro

Il Dipartimento dona 3 mezzi alla Misericordia di Pistoia

*Un incendio nel febbraio 2011 aveva devastato tutti i mezzi e le attrezzature dell'associazione Misericordia di Pistoia: il Dipartimento ha donato tre mezzi che sono stati consegnati con una cerimonia sabato 24*

*Lunedì 26 Marzo 2012 - Attualità -*

Sono stati consegnati sabato 24 marzo al Gruppo protezione civile dell'associazione "Venerabile Arciconfraternita Misericordia di Pistoia" tre mezzi - un Unimog (autocarro fuoristrada), una Classe G e un Land Rover - donati dal Dipartimento della Protezione Civile.

Il 4 febbraio 2011 erano andati a fuoco tutti i mezzi e le attrezzature dell'associazione: posti medici avanzati, jeep, barche da utilizzare in caso di allagamento, mezzi anfibi, trattorini, tendoni gonfiabili, idrovore, stivati presso un capannone adibito a deposito, sede della Misericordia di Pistoia.

Il Dipartimento della Protezione Civile quindi, a seguito di una ricognizione dei propri veicoli, ha stabilito di donarne tre all'Arciconfraternita, così duramente colpita da questo evento, per supportare lo svolgimento delle loro attività sul territorio.

Il Capo Dipartimento Franco Gabrielli ha partecipato alla cerimonia, unitamente alla autorità locali, al Governatore della Misericordia di Pistoia e al responsabile del Gruppo di protezione civile della Misericordia di Pistoia. Presente anche il Vescovo di Pistoia, che ha benedetto i mezzi donati dal Dipartimento.

red/pc

fonte: Dipartimento Protezione Civile

***Letojanni, 170 mila euro per il torrente Leto***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Letojanni, 170 mila euro per il torrente Leto"*

Data: **26/03/2012**

Indietro

Letojanni, 170 mila euro per il torrente Leto

*Il torrente era rimasto seriamente danneggiato dall'alluvione dello scorso novembre*

Articoli correlati

Venerdì 2 Marzo 2012

"A Letojanni il torrente

va messo in sicurezza"

tutti gli articoli » *Lunedì 26 Marzo 2012* - Dal territorio -

Il dipartimento regionale della Protezione civile della Regione Sicilia ha stanziato 170mila euro per la messa in sicurezza del torrente Leto, a Letojanni, il cui corso era stato danneggiato dall'alluvione dello scorso novembre. Lo stanziamento arriva dopo l'appello del vicesindaco e assessore ai lavori pubblici di Letojanni Cateno Ruggeri e la richiesta del prefetto di Messina Francesco Alecci, che con una recente nota aveva chiesto agli enti interessati quali provvedimenti fossero stati adottati.

La somma è destinata alla realizzazione dei lavori straordinari e urgenti, riguardanti la risagomatura della struttura fluviale, basati sulla relazione tecnica redatta a seguito di un sopralluogo da parte del responsabile del servizio regionale di Protezione civile per la provincia di Messina, Bruno Manfrè. La ditta che eseguirà i lavori verrà scelta attraverso una gara informale con invito ad almeno 15 aziende idonee, da scegliere nell'apposito elenco depositato negli uffici del Dipartimento regionale della Protezione civile, rispettando il principio della rotazione.

Red - ev

***Esonda il lago di Como L'esercitazione a Mandello***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"Esonda il lago di Como L'esercitazione a Mandello"*

Data: **26/03/2012**

Indietro

Esonda il lago di Como L'esercitazione a Mandello

*80 volontari hanno testato le procedure per un'ipotetica emergenza esondazione*

*Lunedì 26 Marzo 2012 - Dal territorio -*

Weekend di esercitazione sul lago di Como per 80 volontari della Protezione civile di Mandello, Abbadia e Monza.

Sabato e domenica è stata simulata un'esondazione del lago, testando le procedure operative per ridurre al minimo il rischio nelle cittadine di Mandello e Somana. A partire dalle 8 di sabato, i volontari hanno allestito il campo base al lido comunale, per poi posizionare barriere antiesondazione e sacchetti di sabbia nei punti cruciali dei comuni coinvolti. La giornata di domenica è stata invece dedicata alla bonifica di una valletta nei pressi di Olcio.

«Sono davvero soddisfatto - ha commentato l'assessore delegato alla Sicurezza e all'Ambiente di Mandello del Lario, Luciano Fascendini, vigile del fuoco che ha fortemente voluto l'esercitazione - si tratta di un intervento massiccio con la collaborazione dei colleghi di Monza che ringrazio per la disponibilità dimostrata».

Red - ev

***"Nevone" in Romagna: i volontari in festa***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"Nevone" in Romagna: i volontari in festa*

Data: **27/03/2012**

Indietro

"Nevone" in Romagna: i volontari in festa

*Una bella festa ha avuto luogo venerdì scorso a Forlì: la Provincia di Forlì-Cesena ha voluto dedicare una giornata di ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati con tanta volontà e dedizione per il superamento dell'emergenza neve*

## Articoli correlati

Mercoledì 21 Marzo 2012

Grazie a tutti!: grande festa per l'emergenza superata

tutti gli articoli » *Lunedì 26 Marzo 2012* - Dal territorio -

Grazie, un grazie corale, rivolto a tutti e reciproco: questo il cuore di tutti gli interventi che si sono succeduti venerdì mattina, alla grande festa "Il sistema territoriale di protezione civile della provincia di Forlì-Cesena ha funzionato: grazie a tutti!"

Si è trattato di una giornata di ringraziamento che la Provincia di Forlì-Cesena ha voluto dedicare alle centinaia di volontari e soccorritori che hanno fatto fronte alla grande nevicata del mese scorso garantendo il mantenimento dei servizi essenziali e indispensabili ai cittadini. La festa si è svolta presso il Centro unificato di Protezione civile di via Cadore, a Forlì. Presenti fra gli altri il Capo Dipartimento Franco Gabrielli, il Presidente della regione Emilia Romagna Vasco Errani, il Presidente della Provincia FC Massimo Bulbi, Sindaci e rappresentanti delle Istituzioni e del Volontariato. Preceduti da un filmato amatoriale con le immagini del "Nevone", sono stati tanti i racconti e i resoconti che hanno illustrato i momenti salienti dell'emergenza, e lo spirito della Romagna, generoso e allegro, ne è stato un po' il filo conduttore.

Si è riso e ci si è anche commossi in qualche momento, ma soprattutto è spiccata l'assenza di polemiche e di recriminazioni (certo, un po' di ironia all'indirizzo della cosiddetta emergenza neve a Roma non è mancata...)

Si è riso quando il volontario Roberto ha raccontato che prima di soccorrere con un trattore un compaesano bloccato dalla neve e chiuso in casa da giorni, è dovuto andare a comprargli le sigarette ("non venire a recuperarmi se non hai con te le sigarette", gli avrebbe detto il paesano in crisi), o quando un altro volontario a cui è stato chiesto quale fosse stato il momento per lui più difficile dell'emergenza neve, ha risposto...: "è questo, parlare in pubblico, è senza dubbio la cosa per me più difficile!!"

Si è riso alle battute di Roberto e Diego, inviati da Trento per dare una mano in Romagna: "Siamo venuti a fare la settimana bianca a Rimini!" e "Se fosse venuta da noi tanta neve così, avremmo fatto cartoline per i prossimi 150 anni!!"

Ci si è commossi quando il volontario Giuseppe ha raccontato di essersi caricato un infartuato in spalla per riuscire a raggiungere l'ambulanza bloccata distante dall'abitazione, o quando un ragazzo, malato di morbo di Hodgkin ha raccontato come i soccorritori hanno raggiunto, con grandi difficoltà, la sua abitazione in collina sommersa dalla neve e sgomberato la strada per consentirgli di recarsi in ospedale a fare le sue terapie.

Ma ciò che è emerso sopra ogni altra cosa, è stata la dimostrazione che quando lo Stato, con le sue organizzazioni ai vari livelli territoriali, il volontariato e i cittadini lavorano di concerto, senza polemiche o lacci burocratici, tutto si può



***"Nevone" in Romagna: i volontari in festa***

affrontare, anche una emergenza così pesante da paralizzare il territorio e da causare un danno stimato in 156,4 milioni di euro.

I rappresentanti delle Istituzioni, tutti senza esclusione, hanno ribadito come sia stata fondamentale l'opera dei volontari e dei cittadini: i volontari, le associazioni e i cittadini dal canto loro hanno dichiarato di aver avvertita 'forte e chiara' la presenza dello stato.

Dopo lo sconcerto generale dei primi due giorni, quelli in assoluto più difficili secondo la testimonianza degli amministratori locali intervenuti, fra la macchina organizzativa-operativa dei soccorsi e i cittadini si è creato un sodalizio di operatività e pazienza, solidarietà e competenza che ha resistito e lavorato a testa bassa fino a che non ci si è potuti dichiarare fuori dall'emergenza.

E la festa di venerdì con i tanti 'grazie', i sorrisi, le foto e un momento conviviale a fine mattinata, ha riaffermato con fierezza che, nonostante tutto, 'insieme ce la si fa'.

Patrizia Calzolari

***Valanga sull'Ortles travolge due escursionisti***

Il Giornale

**Giornale, Il**

""

Data: 26/03/2012

Indietro

Cronache

26-03-2012

**MONTAGNA ASSASSINA****Valanga sull Ortles travolge due escursionisti*****Fatale a un italiano e uno spagnolo una scarica di ghiaccio. Una vittima anche a Vicenza***

La fatalità, l'imperizia, la voglia di sfidare la natura. La montagna uccide ancora e quasi sempre le cause sono le stesse. Due escursionisti sono morti e altri due sono rimasti feriti sul monte Ortles, in Alto Adige, a causa di una slavina. I quattro erano in cordata su versante nord della montagna 3.905 metri, la più alta dell'Alto Adige, forse ignari delle non perfette condizioni, grado di pericolosità pari a 2 «moderato» in quella zona, ma per nulla scoraggiati dalle avversità della scalata. I due morti sono un italiano di 40 anni, originario di Sassari, che viveva a Zurigo, e uno spagnolo di 35. I due feriti sono un giovane di 29 anni e una donna di 37, entrambi tedeschi. Portati via con l'elisoccorso, il primo è stato ricoverato all'ospedale di Merano, la seconda al nosocomio di Bolzano. Sono entrambi fuori pericolo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, il 118 e il soccorso alpino.

I quattro, che facevano parte di due cordate che verso le 8 avevano iniziato l'ascensione alla parete nord dell'Ortles partendo dal rifugio Tabaretta, sarebbero stati colpiti da una scarica di ghiaccio e neve, con un fronte della valanga largo sessanta metri e profondo 200 che ha centrato la comitiva di quattro scialpinisti. Non è la prima volta che succedono simili incidenti sulla parete nord della montagna. A chiamare i soccorsi è stato il cittadino tedesco, che è riuscito a liberarsi dalla neve e a lanciare l'allarme. I soccorritori sono quindi riusciti a recuperare dalla neve ancora in vita la donna tedesca.

Uno scialpinista veneto di 51 anni invece ha perso la vita a causa di un malore durante un'escursione nel Gruppo del Carega, tra il Trentino e la Provincia di Vicenza. L'uomo, originario di Schio, era in località Boale Fondi, a quota 1.900 metri, quando si è sentito male. Sul posto è giunto l'elicottero per i primi soccorsi. I sanitari hanno tentato di rianimarlo, invano. A causa della nebbia, l'elisoccorso non ha potuto effettuare il recupero della salma, che è stata portata a valle dagli uomini del soccorso alpino. Solo il giorno prima un turista svizzero, di 64 anni, è morto in un incidente sugli sci a Plan de Corones, in val Pusteria, Alto Adige. L'uomo ha perso il controllo degli sci ed è finito prima contro una recinzione e poi contro una piccola baita a bordo pista. Per lui non c'è stato nulla da fare.

**IL GIGANTE** Ecco la terribile parete nord dell'Ortles, la vetta più alta del Trentino

***Forte terremoto in Cile, dieci i feriti*****Julie news**

*"Forte terremoto in Cile, dieci i feriti"*

Data: **26/03/2012**

Indietro

Forte terremoto in Cile, dieci i feriti

Scossa di magnitudo 7,2 della scala Richter

ore 11:08 -

Escluso il rischio tsunami. La terra trema nella zona centrale del Cile, a 103 km a nordovest della città di Talca. Una scossa di terremoto di magnitudo 7,2 della scala Richter ha colpito il territorio, ad una profondità di 10 chilometri. Le autorità dichiarano. "E' stato un terremoto importante, ma e' già' passato". La scossa oltre che a Santiago e a Tasca, è stata avvertita anche a Valparaiso. Nonostante il pericolo sia stato scongiurato, è stato decretato lo stato di allerta preventivo su un tratto della costa della regione del Maule, a 240 km da santiago, a causa del comportamento del mare. Pertanto sono state evacuate circa 7mila persone per prevenire ogni rischio. Intanto si cerca di ricostruire il danno: al momento i feriti sarebbero diverse decine. Si attendono notizie, ostacolate dall'interruzione delle linee telefoniche ed elettriche.

*Temor y evacuación en Chile por otro sismo*

- 26.03.2012 - lanacion.com

**Nacion, La**

"*Temor y evacuación en Chile por otro sismo*"

Data: **26/03/2012**

Indietro

Lunes 26 de marzo de 2012 | **Publicado en edición impresa**

No hubo víctimas

Temor y evacuación en Chile por otro sismo

Causó heridos leves y daños menores

Comentá0

Tweet

SANTIAGO, Chile (DPA).- En uno de los temblores más fuertes desde el terremoto que estremeció a Chile dos años atrás, un sismo de magnitud 6,8 en la escala de Richter sacudió ayer la zona central y sur del país, lo que activó una evacuación preventiva en las zonas costeras ante el temor de un tsunami.

Sin causar víctimas mortales ni heridos de gravedad, el terremoto tuvo su epicentro frente a las costas del Maule, 32 kilómetros al noroeste de Talca, a las 19.48 hora local.

"Quiero llamar a la calma a la ciudadanía, fue un sismo importante, pero ya pasó", dijo el vicepresidente, Rodrigo Hinzpeter, al frente del gobierno mientras el presidente chileno, Sebastián Piñera, se encuentra de gira por Asia.

Hinzpeter, que también ocupa el cargo de ministro del Interior, luego informó que se registraron algunos heridos, pero ninguno presentaba lesiones de gravedad.

El sismo hizo temblar los edificios altos en la capital del país, Santiago, ubicada a unos 200 kilómetros al norte del epicentro, pero las minas de cobre del primer productor mundial del metal operaban con normalidad.

Desde el primer momento, el Servicio Hidrográfico y Oceanográfico de la armada dijo que el sismo no reunía las características para provocar un tsunami.

Sin embargo, el organismo ordenó la evacuación preventiva tras la mala experiencia del maremoto que sobrevino al violento sismo de magnitud 8,8 grados de febrero de 2010, cuando murieron más de 500 personas, la mayoría a causa del tsunami..

*l'assessore ecologista stroncato nel bosco - (g. fil.)*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 26/03/2012

Indietro

*Pagina II - Genova*

L'assessore ecologista stroncato nel bosco

Rossiglione: Elio Zunino, 55 anni, stava facendo il censimento dei caprioli

(G. FIL.)

APPENA qualche chilometro a piedi, dopo aver lasciato le auto nelle piazzole e prima ancora che arrivassero nella zona, dove avrebbero dovuto iniziare l'opera di censimento dei caprioli per conto della Provincia di Genova. Ieri, quella battuta di "caccia" organizzata non per mietere prede, ma con il solo scopo di contare quanti animali vivono nei boschi intorno alle Valle del Berlino, è stata fatale per Elio Zunino, un cinquantacinquenne sano, con la passione per la caccia, ma soprattutto per l'ambiente, tanto da far parte delle squadre della Protezione Civile.

L'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Rossiglione poco dopo le 8 e un quarto, in divisa da caccia e da volontario, si è accasciato a terra, accusando una fitta violenta al cuore. Davanti ad amici e colleghi che non hanno potuto fare nulla per aiutarlo. È stato pressoché vano l'intervento di un medico che in quel momento si trovava vicino a lui: ha tentato inutilmente di rianimarlo. Così come hanno fatto e proseguito il medico e l'infermiere inviati dal "118" di Genova. La chiamata alla centrale operativa è giunta alle 8,38 e pochi minuti dopo l'automedica, partita dal pronto soccorso dell'ospedale San Carlo Evangelico di Voltri, è giunta in località Valle del Berlino. Dove è arrivata anche l'ambulanza ed i militi della Croce Rossa di Rossiglione. Il gruppo di volontari al censimento, tra cui anche agenti della Polizia Provinciale e ricercatori dell'università di Genova, si erano dati appuntamento in Valle Stura intorno alle 7, appunto con destinazione una valle secondaria, quella del Rio Berlino (conosciuto perché una lettera del Seicento documenta la presenza dell'oro nelle sabbie del torrente). Il censimento dei caprioli era stato iniziato la scorsa domenica e ieri sarebbe dovuto continuare. Così non è stato. Il gruppo, infatti, subito dopo è rientrato in paese ed è stato uno di loro, alle 10,30, a portare la tragica notizia alla famiglia che abita in via Valle Stura Destra: alla moglie ed alle due figlie di 15 e 17 anni.

«Mio marito si controllava spesso, anche perché era un donatore di sangue - ripete Barbara Bobbio, sotto shock per l'improvviso decesso - non soffriva di nulla e persino sul lavoro spesso faceva dei checkup». Dipendente dell'Elsag di Sestri Ponente, Zunino era molto conosciuto in Valle Stura, ma anche a Genova. Come volontario della Protezione Civile, era sempre pronto a partire dove c'era emergenza, bisogno di dare una mano. Era al suo secondo mandato come assessore in comune a Rossiglione, a fianco del sindaco Cristino Martino.

Ieri, in località Valle del Berlino sono intervenuti pure i carabinieri della Compagnia di Arenzano, competenti territorialmente. Al medico del "118" ed ai militari dell'Arma non è toccato altro che constatare il decesso per cause naturali, appunto per arresto cardiaco, ed informare la Procura della Repubblica. Che, date le evidenti circostanze, ha autorizzato il trasferimento della salma all'obitorio dell'ex ospedale di Rossiglione. Il magistrato di turno, però, non ha disposto eventuali accertamenti autoptici. I funerali sono stati fissati per la giornata di domani, alle ore 10, nella chiesa di Rossiglione Inferiore.

€

*viaggionella terra che ha riscoperto il sorriso - (segue dalla prima pagina)  
tahar ben jelloun*

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 26/03/2012

Indietro

- Esteri

Viaggionella terra che ha riscoperto il sorriso

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

TAHAR BEN JELLOUN

A un anno dalla triplice catastrofe nel Nord-Est del Giappone - un terremoto seguito da uno tsunami e da un incidente nucleare - il trauma è tuttora presente e visibile, tutt'altro che esorcizzato. La solidarietà nazionale e internazionale ha costituito un elemento importante, ma non sufficiente. Nonostante l'intervento dello Stato, le famiglie sinistrate si sentono abbandonate e pensano che non si sia fatto abbastanza. Ventimila morti. E sono oltre 300.000 quelli che non ritroveranno mai più le loro case. Una catastrofe immensa. Ma fin dal 1995 il terremoto di Hanshin, presso Kobé, aveva scosso il mito della sicurezza nipponica.

È in quest'atmosfera tetra che sono atterrato all'aeroporto di Osaka, il 13 marzo scorso. Il Giappone è un sogno seducente, e ricorrente. Ho spesso pensato di perdermi tra la folla delle sue grandi arterie scintillanti di pubblicità multicolori. È la seconda volta che visito questo Paese. La prima risale al 1996: quella volta fui contagiato da un parassita che mi attaccò i polmoni, e rischiai di morire. Ho lottato a lungo con questo brutto ricordo. In ogni caso non mangerò mai più crostacei crudi. Starò molto attento! Al mio arrivo all'aeroporto di Osaka ho visto parecchi giapponesi muniti di mascherina. Ho pensato di dovermene procurare una per non essere contagiato da qualche virus, ma mi sono sentito dire che non ne valeva la pena. La mascherina - mi hanno spiegato - si porta quando si è malati, per non contaminare gli altri. Dunque, un gesto di civismo! Per prima cosa si è colpiti dalla calma che regna in questo Paese, e dalla gentilezza della gente. Sarà anche solo apparenza, ma è importante essere accolti con un sorriso. Non appena ci si trova in difficoltà, c'è qualcuno che offre il suo aiuto. La sera sono andato a cena in un ristorante nei pressi dell'albergo. All'ingresso il menù è illustrato da fotografie esposte su grandi tabelloni. Si sceglie in funzione della qualità della foto - salvo rischiare di essere poi sorpresi da quanto viene servito! Prima di entrare bisogna togliersi le scarpe e sistemarle in uno scaffale. È consentito fumare in un settore del ristorante, ma non per strada, considerata come uno spazio pubblico.

scintoisti e di terme naturali. Ho preso un trenino straordinariamente pulito, con sedili riscaldati: molto confortevole. Fa freddo, ma il cielo è limpido. Alcuni giovani visitatori si inchinano davanti al tempio, battono due volte le mani per richiamare il dio di questi luoghi e pregano per qualche minuto. Curiosamente, a Kyoto i grandi negozi non aprono prima delle 11.00; poi però restano aperti fino alle 21.00. Qui non ci sono giorni di chiusura, e neppure sindacati che protestano contro l'apertura domenicale. Da una quindicina d'anni la vita dei giapponesi è trasformata dalla diffusione dei "Combini", piccoli empori aperti 24 ore su 24 dove si trova di tutto, dai cibi caldi o freddi alle bevande agli oggetti di utilità quotidiana, come il filo per cucire o i medicinali in vendita senza ricetta. Da qui si può anche spedire un pacco, e persino pagare le tasse: insomma, un luogo dove tutto è possibile.

La sera ho cenato con il console generale di Francia, (sposato con una giapponese), e con due professori giapponesi francofoni e francofili. La conversazione ha toccato quasi subito il tema delle elezioni francesi. La stampa ne parla, ma non più di tanto. Uno dei commensali ha detto: «È un peccato: la Francia non ha più l'importanza di un tempo». Ma hanno anche notato che spesso a Parigi i giapponesi non trovano una buona accoglienza. «Da noi si vive tranquilli. Uno se ne può andare dimenticando il portafoglio sul tavolo, e ha la certezza di ritrovarlo intatto il giorno dopo. In Francia ho dimenticato la mia sciarpa in un bar e non l'ho mai più trovata. Non ci si sente sicuri, si è costretti a essere sempre diffidenti, a controllare le fatture... A lungo andare, è faticoso. Trovare un taxi a volte è una dannazione! Certi tassisti accettano clienti solo se sono di strada. E poi vorremmo che i camerieri la smettessero di chiamarci "chintoques": comprendiamo il francese, e a volte ci tocca sentire commenti sgradevoli. Un vero peccato!».

Parliamo degli scrittori impegnati; si citano i nomi di Natsuki Ikezawa, autore di "La donna immobile", e di Haruki

***viaggionella terra che ha riscoperto il sorriso - (segue dalla prima pagina)  
tahar ben jelloun***

Murakami, che ha scritto vari bestseller su scala mondiale. Insignito del Premio di Gerusalemme il 17 febbraio 2009, ha scandalizzato gli israeliani e molti giapponesi pronunciando un discorso di condanna dell'intervento militare israeliano a Gaza, con la seguente metafora: «Se vedo un muro altissimo e solido, e un uovo che si spacca contro quel muro, non mi importa di sapere in quale misura il muro sia giustificato, o l'uovo colpevole: starò sempre dalla parte dell'uovo». Silenzio glaciale in sala. Poi, quando nel giugno 2011 ha ricevuto il premio di Catalogna, Murakami ha reso pubblica la sua posizione antinucleare. A quanto pare, oggi anche un grande scrittore come Natsuki Ikezawa milita contro il nucleare, sostenendo che i giapponesi devono conoscere la verità. Non tutto è stato rivelato alla popolazione dopo l'11 marzo 2011: permangono zone d'ombra - pur di evitare il panico! Parliamo poi di un fenomeno recente, quello degli «hiki komori» (letteralmente: i reclusi), molto diffuso tra i giovani, che non osano affrontare la realtà e non escono più di casa. Spesso vivono inchiodati davanti al computer; a volte si trincerano dietro un muro di silenzio che i loro genitori non sanno come scalfire. Uno dei due professori mi dice: «Mio figlio esce, lavora, ma le ragazze non lo interessano - e neppure i ragazzi. Credo che non sia attratto dalla sessualità». Da una recente inchiesta apprendiamo che i giapponesi fanno l'amore con le proprie mogli una volta all'anno - anche se a volte, nel resto del tempo frequentano prostitute. Sessualità scarsa, rapporti tra i giovani dei due sessi senza conseguenze, pochi matrimoni e molti divorzi: in Giappone il numero delle nascite è in calo costante. Le autorità pensano di incentivare l'immigrazione, ma non sanno quali immigrati far venire, né come. Oggi i più numerosi sono coreani e cinesi; ma molti sono ormai integrati a tal punto che si comportano come i giapponesi: non hanno figli.

I suicidi sono 30.000 all'anno.

La criminalità nel Paese non è eccessiva. La mafia agisce nei suoi limiti, e uccide quando si tenta di ostacolare i suoi affari. Ma a parte questo, la delinquenza non è visibile. Tutto va bene, tutto è tranquillo, finché un giorno un giovane esce di casa e ammazza il primo venuto. In questa società così ordinata e disciplinata, le esplosioni avvengono in maniera intermittente. Mi è capitato di rimanere per l'intera giornata con un pezzo di carta straccia che non sapevo do(segue dalla copertina) ministri! Di quando in quando qualcuno sente il bisogno di far scoppiare una crisi, tanto per risvegliare il Paese. Come ad esempio nel 1996, quando un membro della setta Oumu (oggi fuori legge) tentò di intossicare la folla nella metropolitana con un lancio di gas sarin. Suscitare il panico, seminare nel Paese il dubbio sui suoi valori: ecco gli obiettivi di questo tipo di terrorismo. Un altro giornalista mi confida: «abbiamo un complesso di superiorità nei confronti di coreani e cinesi (siamo razzisti!) - e al tempo stesso un complesso di inferiorità verso gli europei e gli americani.

La popolazione invecchia; l'avvenire non è roseo ma grigio».

Altra curiosità: come si spiega la straordinaria diffusione dei quotidiani a Tokyo? L'edizione Giovedì 15 marzo Mi sono recato a Kurama, località di montagna nei pressi di Kyoto, sede di templi del mattino di "Yomiuri" ha una tiratura di 10 milioni di copie; quella del pomeriggio, di 4 o 5 milioni; gli altri giornali vanno dagli 8 milioni, come "Asahi", ai 6,5 come "Mainichi", fino al meno diffuso, "Sankei", con 1,3 milioni. I lettori sono abbonati: abituati a ricevere i giornali a domicilio, li leggono prima di uscire, tra le 4 e le 6 del mattino. Certo, da quando escono anche su Internet le tirature si sono un po' ridotte - ma questo fenomeno unico al mondo è tutt'altro che in via di arretramento. I giapponesi, grandi lettori, sono anche abitudinari. Il 95% dei giornali si vendono per abbonamento. ve buttare. Nelle strade non si vedono cassonetti o cestini per i rifiuti. Ne chiedo il motivo: un giapponese non getta mai nulla per strada. Perciò i marciapiedi sono di una pulizia sorprendente. Secondo un amico, giornalista a Tokyo, «il Paese funziona grazie alla sua burocrazia, ma è in uno stato di instabilità permanente.

In 6 anni ha avuto ben sei primi Venerdì 16 Dopo la mia conferenza all'Istituto francese di Kyoto ho pranzato con il console, sua moglie e un docente di architettura giapponese, il professor Sacko: un nero! Originario del Mali, ha incontrato sua moglie, giapponese, in Cina; con lei ha avuto due figli.

Cosa assai rara, è naturalizzato giapponese. Altissimo (1 metro e 90) e corpulento, in questo Paese certo non troverà mai un vestito della sua taglia. Parla il giapponese e insegna in questa lingua. Ecco come racconta la sua storia: «Facevo parte di un gruppo di giovani del Mali inviati a studiare in Cina: là ho imparato il cinese, e ho incontrato la ragazza giapponese che oggi è mia moglie. Il problema era come presentare la cosa ai genitori di lei, i quali a loro volta dovevano giustificarsi con i vicini per il matrimonio della loro figlia con un nero: un caso senza precedenti! Credo di essere stato il primo africano a sposare una giapponese. Non è stato facile, ma ci siamo riusciti e abbiamo due bambini. All'inizio, dato che mia moglie lavorava, ho fatto venire mia madre affinché si occupasse dei piccoli. Tutto questo è estraneo alle abitudini nipponiche: qui non si vedono nonni che dedicano parte del loro tempo ai nipotini». Sabato 17 Prendo il rapido

*viaggionella terra che ha riscoperto il sorriso - (segue dalla prima pagina)  
tahar ben jelloun*

Kyoto-Tokyo, che viaggia a 300 chilometri l'ora, puntuale, pulito, tranquillo e confortevole. I treni partono ogni 10 minuti e sono sempre pieni.

Tra Kyoto e Tokyo, il paesaggio è sempre lo stesso: case su case, ammassate una accanto all'altra, per più di 500 chilometri. Niente spazi verdi, niente campi, non uno spazio vuoto. Tutto stipato.

Architettura orrenda. Numerosi cavi elettrici a vista. Leggo il romanzo "La cattedrale" di Natsuki Hikezawa, che incontrerò stasera per un dibattito. È la storia di tre giovani che si recano su un'isola per cuocere una pizza, subito dopo la catastrofe dell'11 marzo 2011: quei tragici avvenimenti non li scuotono dalla loro indifferenza. Leggo poi "Su un piccolo ponte in Iraq": è il racconto di un suo viaggio in quel Paese nel 2002, poco prima dell'intervento americano e della guerra. Natsuki Hikezawa è uno scrittore noto per il suo impegno. È stato insignito del più importante premio letterario nipponico: l'equivalente del Goncourt in Francia. Nato nel 1945, è un uomo semplice, modesto, sorridente; non parla il francese, pur avendo soggiornato in Francia per cinque anni con la sua famiglia. Lo preoccupa molto la condizione dei giovani nel suo Paese: «Sono diventati indifferenti a quanto avviene nel mondo, interessati solo a se stessi. Il mondo esterno per loro non esiste. Si considerano unici, e questo è razzismo. Ciò che accade nel Sudan, in Iraq, in Medio Oriente non li riguarda. Quand'ero in Francia ho assistito a molte manifestazioni, scioperi e proteste: i francesi reagiscono, non sono disposti a subire. Qui da noi non si vede niente di simile. I giovani sono come anestetizzati, non si interessano a nulla». Parliamo della politica americana. Natsuki Hikezawa mi ricorda che il Giappone non ha fatto altro che allinearsi senza una parola allo stupido impegno Usa in Iraq. Da 60 anni i giapponesi continuano a finanziare la presenza di 25.000 soldati americani a Ikanawa. A questo punto Hikezawa si scalda: «Tra cent'anni saranno ancora qui!» Gli sottopongo l'idea di denunciare George W. Bush alla Corte penale internazionale. Mi risponde: «Anch'io chiedo da tempo che quest'uomo sia giudicato.

Ha commesso troppi crimini, e non ha affatto liberato l'Iraq, che anzi è tuttora nel pieno di una guerra civile. Durante il mio soggiorno in Iraq ho visto siti già individuati dagli americani, fermamente intenzionati a bombardarli in ogni caso».

Domenica 18 La domenica qui è un giorno come un altro. Tutti i negozi, grandi e piccoli, sono aperti e affollati. Vi si può trovare di tutto: sembra di essere a Pechino o a Manhattan - salvo che qui le commesse sono particolarmente sorridenti, graziose, ben vestite. E non insistono con i clienti. I prezzi non sono più alti che nelle metropoli. In un grande negozio di lusso scopro alcune borse e altri oggetti firmati Louis Vuitton - a prezzi d'occasione! La sera ceno con Nao Sawada, uno dei miei traduttori. È docente di filosofia e letteratura francese presso una grande università di Tokyo. Mi fa notare che la letteratura nipponica oggi è come bloccata: manca di audacia e di immaginazione. Parliamo del caso Murakami, che a suo parere scrive cose di facile lettura; e ciò spiega il suo grande successo. Nao preferisce i romanzi di Hikezawa, più inventivi e provocatori. Dopo il trauma dell'11 marzo 2011 il Giappone è come irrigidito. Il lutto è immenso, ma la cosa più grave è che non se ne parla. Lo Stato non ha fatto ciò che doveva.

Ma chi si lamenta lo fa in silenzio.

Non si conosce l'incidenza reale della radioattività, e neppure le conseguenze sotterranee dello tsunami. Qui si dice che le catastrofi sono state quattro: il terremoto, lo tsunami, l'incidente nucleare e - quarta catastrofe - il comportamento dello Stato. Tutto ciò appare in contraddizione con l'estremo senso dell'ordine e lo spirito civico di questo Paese.

Ma quando accade una disgrazia le apparenze vanno in frantumi.

Martedì 20 Riparto da questo Paese con sentimenti attutiti: ammirazione per il civismo e la cortesia dei giapponesi, per il senso di sicurezza che sono riusciti a instaurare ovunque tra la gente. È un Paese ove regna l'ordine, certo sostenuto da una rigida burocrazia.

Tutto funziona, ed è piacevole vivere in una società che ha eliminato lo stress, l'inciviltà e l'insicurezza. Al tempo stesso si vede bene che questa è una società bloccata, che non sa come incitare i giovani a vivere e ad attivare la propria immaginazione. Peralto, il trauma dell'11 marzo ha avuto anche qualche effetto positivo: i giapponesi sono stati confortati dalla concreta solidarietà internazionale; hanno visto che il mondo non era indifferente alla loro disgrazia, e neppure all'armonia del loro «vivere insieme». Traduzione di Elisabetta Horvat



**Cile, terremoto di magnitudo 7,2 -**

Cile, terremoto di magnitudo 7,2 evacuate città costiere per rischio tsunami - Repubblica.it

**Repubblica.it**

""

Data: **26/03/2012**

[Indietro](#)

SUD AMERICA

Cile, terremoto di magnitudo 7,2

evacuate città costiere per rischio tsunami

Forte sisma a 220 chilometri da Santiago, dove la gente si è riversata in strada. L'allerta preventivo per una possibile onda anomala, ma fortunatamente è stato un falso allarme. Una donna morta per infarto. Ci sono feriti ma nessun danno ingente. Due anni fa il devastante terremoto che uccise oltre 500 persone

[Gente in strada a Talca \(ap\)](#)

SANTIAGO - Un forte sisma ha colpito il Cile nella serata di domenica (le 18:37 cilene, le 0:37 in Italia): il terremoto, di magnitudo 7,2 sulla scala Richter, ha avuto epicentro a 20 chilometri dalla città di Talca (e non in mare come indicato in un primo momento). La città è a 220 chilometri dalla capitale Santiago, dove molti cittadini sono scesi in strada spaventati dall'intensità della scossa. L'ipocentro è stato rilevato a 10 chilometri di profondità.

Una donna è morta per infarto nella città di Parral. Ci sono anche dei feriti, ma nessuno grave. Nessun danno serio: "Le infrastrutture del paese hanno retto bene", ha fatto sapere il presidente Sebastian Pinera.

Le autorità hanno anche decretato "l'allerta preventivo" su un tratto della costa della regione del Maule, chiedendo alla popolazione di allontanarsi dalla costa e raggiungere aree sopraelevate. In un primo momento, poco dopo il terremoto che ha scosso la capitale cilena, Valparaiso e altri centri dell'area, le autorità avevano escluso il rischio di tsunami.

In diversi punti della costa la popolazione ha evitato di rientrare nelle proprie abitazioni, proprio a causa di una bassa mareggiata che faceva temere un'onda anomala.

A Talca, dove è stato localizzato l'epicentro, ci sono problemi nelle comunicazioni telefoniche e l'energia elettrica. La città è la capitale del Maule, una delle due regioni più colpite dal devastante terremoto del 2010 quando si registrò una magnitudo di 8,8 gradi Richter e morirono oltre 500 persone. Oltre che a Santiago e Talca, la scossa è stata molto forte anche a Valparaiso.

(26 marzo 2012)

***la protezione civile fa le prove sismiche toscana per nove***

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: **27/03/2012**

[Indietro](#)

**MONTALTO**

La protezione civile fa le prove sismiche Toscana per nove

MONTALTO Ha partecipato anche il gruppo comunale di Protezione civile di Montalto Dora all'esercitazione nazionale a Lucca che prevedeva quale scenario per l'attività addestrativa il terremoto del 1920 che colpì l'area dell'Appennino settentrionale (Garfagnana e Lunigiana). Quello a cui si è rifatta la simulazione fu infatti uno dei terremoti di maggiore magnitudo (6,6) che si siano verificati nel corso dell'ultimo secolo nell'Appennino settentrionale. Duemila i partecipanti che hanno operato con 450 mezzi. È stata installata una sala operativa da cui saranno gestite tutte le procedure di incorporazione e attivazione delle unità per gli interventi simulati. Tre cucine mobili hanno predisposto i pasti per i partecipanti che avranno a disposizione una tensostruttura mensa da 300 posti a turno. Il coordinamento radio è stato affidato a tre centrali radio mobili che sono state dislocate oltre che nell'area di ammassamento anche sul territorio. Nove i volontari partiti da Montalto: Concetta Arena, Valter Azzolin, Walter Battello, Domenico Berton Giachetti, Massimo Brigando, Neri Broglio, Amedeo Cristiano, Mehmed Karahasanovic e il coordinatore Francesco Migliaccio che ricorda come il Gruppo comunale di Protezione civile, composto da 26 volontari, sia stato costituito nel 2001 dopo una ristrutturazione del nucleo Aib, presente nel comune dal 1976. «Il Gruppo opera e interviene sul territorio. spiega Migliaccio- in caso di emergenze di varia natura, per proteggere persone e salvaguardare beni. Nel 2011 ha svolto servizi per mille ore di attività». La sede del gruppo dei volontari di protezione civile è in via Casana 8 (numero telefonico 0125/650612). Chi volesse farne parte, potrà presentare la propria domanda compilando il modulo di iscrizione scaricabile dal sito del Comune (fr.fa.)

***per api è in lizza damasio***

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

**Sentinella, La**

""

Data: **27/03/2012**

[Indietro](#)

**CASTELLAMONTE**

Per Api è in lizza Damasio

CASTELLAMONTE La campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Castellamonte entra nel vivo con la presentazione delle liste (al momento sono otto). Venerdì è toccato alla formazione Api Laboratorio Castellamonte che ha scelto il giornalista Mario Damasio, già consigliere comunale di Vialfrè, come candidato a primo cittadino della città della ceramica. «In città siamo indicati come una lista composta da romeni e con un candidato a sindaco non residente a Castellamonte ha commentato, non senza un pizzico di polemica, Damasio -. La comunità romena presente in città, per altro, rappresenta circa un decimo della popolazione e merita la massima attenzione. E per quanto riguarda i passati sindaci, seppure residenti a Castellamonte, non cerdo che abbiano brillato particolarmente per incisività». Nel programma della lista Api Laboratorio Castellamonte le priorità riguardano le politiche sociali, l'aggregazione, la cultura, il commercio, la sicurezza e la protezione civile. Tra i sottoscrittori della lista figura anche l'ex sindaco di Castelnuovo Nigra, Sergio Matteo Bracco. (d.r.)

*«L'ultima rivoluzione è stata internet»**meteorologia*

Luca Mercalli. Presidente della Società Meteorologica italiana

Alessia Maccaferri Dai 2.850 metri di altitudine al mondo orizzontale del web: due giorni fa la Società meteorologica italiana - guidata da Luca Mercalli - ha inaugurato in diretta streaming la diffusione in rete dei dati della stazione installata di fronte al Ghiacciaio Ciardoney, nel Parco Nazionale Gran Paradiso. Professore Mercalli, come le nuove tecnologie stanno cambiando la meteorologia? «Le tecnologie influiscono a tre livelli. Innanzitutto la diffusione di stazioni su terra, in mezzo al mare e nello spazio assicura una osservazione sempre più capillare. In secondo luogo, la disponibilità di supercomputer a parallelismo massivo permette di sviluppare modelli di simulazione sempre più accurati. Infine internet ha migliorato sia l'osservazione sia la diffusione dei dati alle persone». Meteosat 10 prevederà il movimento delle nubi vulcaniche. Un passo avanti per la meteorologia? Non c'è nessuna novità rilevante. Già nel 1986 si analizzava come si muoveva la nube radiattiva di Chernobyl, seppure con minore accuratezza. La meteorologia nasce proprio per questi usi. Oggi semplicemente lo si fa con più mezzi. Raramente le innovazioni sono dirompenti. Prevalgono tanti piccoli miglioramenti che fanno crescere il sistema. Le vere rivoluzioni sono state due. Prima i calcolatori negli anni 50, poi la rivoluzione di internet. Sul web si trova di tutto, tante fonti diverse, anche contrastanti tra loro. Ci sono siti più autorevoli e servizi da dilettanti. Come con il medico, ognuno sceglie a chi affidarsi. Negli anni c'è stata un'autoselezione dei servizi più affidabili. Poi l'Italia - pur avendo tutti gli ingredienti per essere all'avanguardia - soffre di un'eccessiva frammentazione. In che senso? Prendiamo in esame, per esempio, solo il versante pubblico. In Svizzera chi vuole vedere le previsioni può digitare l'indirizzo internet di un unico sito. In Italia c'è il servizio meteo dell'Aeronautica, ci sono le Regioni che hanno in mano strutture decentrate, c'è la Protezione Civile e il ministero dell'Agricoltura. Da anni si parla di una riforma ma finora non se ne è fatto nulla. Quali sono gli ambiti di frontiera? L'applicazione delle previsioni meteo a ambiti specifici come la pianificazione di reti energetiche. I modelli di simulazione si evolvono verso previsioni schematizzate. Ma alla fine spetta però sempre all'uomo prendere le decisioni finali. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il satellite che controlla anche le ceneri vulcaniche****previsioni*

Tutti a terra. Due anni fa l'eruzione del vulcano islandese sul ghiacciaio Eyjafjallajökull ha mandato in crisi il traffico aereo europeo alle prese con le nubi di cenere, pericolose per il volo

Meteosat-10 invierà 20 volte più dati del precedente E monitorerà l'evoluzione di fenomeni complessi

Leopoldo Benacchio L'Europa sta per mettere in campo una nuova pedina nella sorveglianza dell'atmosfera terrestre, un decimo satellite della serie Meteosat, che partirà il 19 giugno. Aumenterà la precisione delle immagini e fornirà dai suoi 36mila chilometri di altezza (tipici dei satelliti geostazionari che ruotano attorno alla Terra in modo sincrono con essa) 20 volte più dati del precedente. Viaggerà in coppia con un altro già in orbita, in modo da poter avere un'immagine di tutto il globo ogni 15 minuti e una del solo emisfero nord in cinque minuti. Un progresso importantissimo che permetterà di passare al nowcasting, seguire cioè i fenomeni mentre si formano. Parlando di meteo infatti alla maggior parte di noi vengono in mente le previsioni per programmare la vita quotidiana. Ma c'è tanto di più. Le società avanzate sfruttano le previsioni meteo, oramai precise e sicure oltre il 90% dei casi, per mille usi anche insospettati, come prevedere le domande dei consumatori e di conseguenza rifornire i punti vendita: un'ondata di caldo significa gelati e bibite, una di freddo si porta dietro altre tipologie di prodotti. E ancora segnalare tempeste in arrivo e indicare le rotte aeree e navali più favorevoli, a seconda dei venti, fino ad allertare la Protezione civile di situazioni molto a rischio in arrivo, come possibili inondazioni. L'Europa vanta in questo campo un consolidato primato, dovuto proprio ai Meteosat che fin dagli anni 70 del secolo scorso garantiscono un flusso incessante di dati di prima qualità sul nostro Continente. Un servizio che è ritenuto oggi, a livello internazionale, un importante riferimento. Meteosat-10 è un satellite di seconda generazione che permette perfetta compatibilità con i precedenti assicurando al contempo un deciso miglioramento e più servizi, tutti importanti. Nuova è la funzione di soccorso, dotato com'è di un transponder molto sofisticato e una rivelatasi fondamentale proprio negli scorsi mesi: tracciare e poi prevedere con la simulazione numerica al computer, le nuvole di cenere dovute alle eruzioni vulcaniche o le tempeste di sabbia. I satelliti Meteosat sono costati finora 2,2 miliardi di euro tutto compreso, con un preventivo di altri 3,4 per arrivare a fine progetto, nel 2040. Per finanziarli e gestirli è stato costituito un consorzio di tutti gli stati europei, Eumestat, mentre la realizzazione dei satelliti è stata gestita da Esa, l'Agenzia spaziale Europea. Per il nostro Paese ha partecipato alla costruzione Thales Alenia Space Italia, responsabile degli apparati e strumenti di comunicazione, antenne e transponder. Questo satellite, uno strano cilindro di 3,2 metri di diametro ricoperto di pannelli solari per l'energia (1.080 chilogrammi in orbita, 2.050 al decollo) è il nuovo strumento europeo che ci tutela e manterrà il primato guadagnato sul campo, anzi, in orbita. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il paesaggio della ricchezza futura**il presidente della repubblica sui temi del manifesto*

straordinaria risorsa | Il paesaggio italiano che ha ispirato la pittura antica si è in parte preservato fino a oggi (sopra, «Viaggio di Mosè in Egitto», part., di Pinturicchio e Perugino)

«Dobbiamo essere tutti convinti che se vogliamo più sviluppo bisogna saper valorizzare la risorsa della cultura»: ad affermarlo è la massima autorità dello Stato, in occasione della XX Giornata Fai di Primavera

Giorgio Napolitano Il Fondo Ambiente Italiano oggi festeggia i suoi vent'anni e dobbiamo dire che ha rappresentato una grande "invenzione" per il nostro Paese: ha saputo mobilitare energie ed esprimere idealità e valori che altrimenti non avrebbero avuto lo spazio che via via hanno conquistato. Credo che il Fai sia stato fondamentale per promuovere conoscenza e consapevolezza di ciò che costituisce il patrimonio storico-artistico e paesaggistico del nostro Paese, l'ambiente italiano per eccellenza. Se ci chiediamo quali possono essere stati i risultati di tante iniziative concrete assunte dal Fai in questi vent'anni, e di tutta la sua complessiva azione anche pedagogica, ebbene i risultati sono stati indubbi, nel senso di suscitare nell'opinione pubblica, tra i cittadini e in modo particolarissimo tra i giovani, più sensibilità e anche più capacità di pressione per i valori dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico di cui l'Italia è così ricca. Mentre i risultati sono ancora inadeguati e non poteva bastare soltanto l'azione del Fai sull'impegno delle istituzioni e della politica affinché venissero adottate le decisioni legislative, le decisioni amministrative, le decisioni di bilancio indispensabili per realizzare effettivamente una maggior valorizzazione di queste nostre straordinarie risorse. E, allora, ci si può chiedere che cosa è mancato e manca ancora. Ho visto che tra le tante domande o tra i tanti commenti che mi sono stati indirizzati e ringrazio coloro che lo hanno fatto: purtroppo non sono in grado di rispondere ad una ad una a tante interpellanze, chiamiamole così c'è chi ha detto: «Perché la politica è stata così poco lungimirante finora verso un impegno come la valorizzazione del nostro patrimonio storico-artistico e paesaggistico?». Ma che cosa significa essere lungimiranti? Significa saper guardare lontano, ed effettivamente troppo spesso la politica non ha saputo guardare lontano: ha guardato soltanto all'utile immediato che si poteva ricavare da una decisione di governo nazionale o anche da una decisione di governo locale. Ha guardato troppo spesso al consenso facile: per esempio concedere permessi che non si dovrebbero dare per ottenere un beneficio politico elettorale è divenuta una regola. Bisogna saper resistere anche alle pressioni improprie, bisogna saper valutare qual è l'interesse generale del Paese, e non soltanto quello per il giorno dopo, ma per gli anni a venire, nel periodo lungo, con politiche, appunto, lungimiranti. Questa lungimiranza innanzitutto nasce, o dovrebbe nascere, da una seria considerazione di che cosa significa l'immagine dell'Italia nel mondo, di che cosa significa anche la qualità della vita in Italia, al di là di ogni ragionamento in termini strettamente economici. Ma poi, la cosa importante è sapere che, anche in termini strettamente economici, il patrimonio storico-artistico e paesaggistico dell'Italia costituisce una ricchezza e una risorsa enorme, assai poco sfruttata, assai poco valorizzata. Quindi, bisogna fare attenzione anche a tutte le sottovalutazioni: talvolta ci sono state anche frasi sprezzanti su quello che costa e non rende la cultura. Da qualche mese c'è in Italia una campagna di opinione promossa da un grande quotidiano (Il Sole 24 Ore, ndr) sul tema del rapporto tra cultura e sviluppo economico: credo sia una campagna molto utile e molto significativa. Dobbiamo essere tutti convinti se ne deve convincere la politica, se ne debbono convincere le istituzioni e i governi nazionale e locali che se vogliamo più sviluppo economico, ma anche più occupazione, bisogna saper valorizzare, sfruttare fino in fondo la risorsa della cultura e del patrimonio storico-artistico. Noi abbiamo bisogno di una politica di medio-lungo periodo, cioè qualcosa a cui bisogna lavorare per anni e in modo continuativo, che sia anche, in particolare o innanzitutto, politica di tutela, messa in sicurezza e valorizzazione del nostro territorio, con tutto quello che di meraviglioso si è poi, nel corso dei secoli, costruito, da parte dell'uomo, sul nostro territorio. Ovviamente, non parlo delle costruzioni speculative o dei mostri di bruttura: parlo dei monumenti che da secoli, per non dire da qualche millennio, hanno reso bello e attraente il nostro territorio. C'è davvero anche una questione di difesa della vita dei cittadini, delle popolazioni nelle zone a rischio di dissesto idrogeologico o anche a rischio sismico. Ho partecipato a un convegno, due giorni fa, a Vernazza, nelle Cinque Terre, paese alluvionato in modo pesantissimo, e meravigliosamente rinato in breve tempo grazie allo sforzo dei cittadini, delle istituzioni e dei volontari, proprio per affrontare questi temi. Noi dobbiamo riuscire a prevenire, e prevenendo spendiamo non solo meglio ma spendiamo meno di quanto poi ci tocca necessariamente, inevitabilmente spendere per riparare i danni prodotti da disastri che potevamo prevenire e non abbiamo saputo prevenire, e che, purtroppo, costituiscono un pericolo crescente per via di un cambiamento climatico che provoca fenomeni sempre più violenti e sempre più frequenti come le alluvioni e le frane. Per fare questa politica bisogna tener molto presente l'agricoltura.

***Il paesaggio della ricchezza futura***

L'agricoltura non può nemmeno essere solo concepita come nel passato. Rimane importantissima la produzione agricola, quello che riusciamo a produrre nel settore agricolo e agricolo-alimentare per rispondere ai bisogni delle nostre popolazioni e per esportare, rispondendo anche a bisogni mondiali. Però, l'agricoltura è oramai un presidio del territorio, un presidio del paesaggio, è qualche cosa di assolutamente vitale. Quindi, una politica di valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico-artistico passa attraverso anche più attenzione e più impegno per la nostra agricoltura. Ci sono le risorse finanziarie per portare avanti politiche come quelle che io sto rapidamente immaginando? Sappiamo che abbiamo un pesantissimo bilancio dello Stato, indebitato nella misura del 120 per cento del nostro prodotto nazionale. Dobbiamo abbattere questo debito, dobbiamo selezionare la spesa pubblica. Io francamente lo dico tenendo conto di alcune domande che mi sono state rivolte non contrapporrei l'esigenza di più risorse per la cultura, per il patrimonio storico-artistico e paesaggistico alla spesa militare o alla spesa in importanti opere pubbliche: perché la spesa per la difesa è una spesa a cui non ci possiamo sottrarre, perché un grande Paese come l'Italia non può venir meno ai suoi impegni e obblighi verso la comunità internazionale, intervenendo, ad esempio, per la stabilità, per la pacificazione di aree di crisi fuori dell'Europa. Ed egualmente noi non possiamo certamente rinunciare a infrastrutture che sono importanti per lo sviluppo complessivo del Paese. Ma ci sono ben altre voci della nostra spesa pubblica corrente, che derivano anche da ridondanze della nostra architettura istituzionale e da dilatazioni della spesa delle nostre amministrazioni prese tutte nel loro insieme, su cui bisogna intervenire, e di lì bisogna attingere risorse da mettere a disposizione di una politica come quella che il Fai persegue e auspica. Quindi, auguri al Fai e auguri a noi tutti perché si riesca nel futuro a preservare sempre meglio la qualità della vita in Italia, a promuovere sviluppo, valorizzando e garantendo il nostro patrimonio storico-artistico e paesaggistico. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Crollo da un ghiacciaio Uccisi due sci-alpinisti::Il distacco di un ser...*****Stampa, La (Torino)**

""

Data: 26/03/2012

Indietro

**BOLZANO, LA TRAGEDIA SULL'ORTLES: ALTRI DUE COMPAGNI FERITI**

Crollo da un ghiacciaio Uccisi due sci-alpinisti

Erano escursionisti esperti: il dramma causato da un evento naturale e non previsto MAURIZIO DI GIANGIACOMO SOLDA (Bz)

**Gli elicotteri arrivati sul posto: per due alpinisti non c'era nulla da fare**

Il distacco di un seracco dal ghiacciaio dell'Ortles, in Alto Adige, è costato la vita ieri a due sci-alpinisti, travolti dalla scarica di ghiaccio e roccia a 2.800 metri di quota. Le vittime sono l'italosvizzero Lorenzo Castaldi, 40 anni, e lo spagnolo Jaime Gomez Diaz, 42. Altri due membri della comitiva, i tedeschi Marian Arn Dreher e Nora Roesch, sono rimasti feriti: le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale di Bolzano, sarebbero critiche.

All'origine della disgrazia, almeno in questa occasione, non c'è né l'incoscienza degli alpinisti, né le temperature eccezionalmente alte di queste ultime settimane. Il «movimento» del ghiacciaio ed il distacco dei seracchi sono, purtroppo, fenomeni naturali.

Pare che gli sci-alpinisti fossero giunti a Solda, paesino dell'Alta Val Venosta che sorge proprio ai piedi del ghiacciaio, nella giornata di sabato. Per compiere la loro ascesa, si erano alzati nel cuore della notte. Stando alle testimonianze degli uomini del soccorso alpino, il loro equipaggiamento era quello da veri esperti di montagna.

Quando sono stati travolti, alle 7.30 del mattino, erano divisi in due cordate: da una parte le vittime, evidentemente colpiti in pieno dal ghiaccio e dalle rocce, poco più distanti i due escursionisti germanici. Il distacco del seracco ha provocato un boato avvertito anche a Solda. Lo ha sentito distintamente Robert Eherhoefer, membro del soccorso alpino di Solda, che sapeva dell'escursione programmata dai quattro scialpinisti. «Quel rumore mi ha svegliato - racconta -, sono corso alla finestra ed ho visto subito una nuvola di neve che si alzava dalla zona del distacco. Sapevo che alcuni scialpinisti stranieri si erano alzati nel cuore della notte per raggiungere Cima Ortles. Ho sperato che a quell'ora fossero già giunti ad una quota più alta, ma le mie speranze si sono spente con la chiamata del mio capo-sezione: qualcun altro aveva già allertato il 118».

Nel giro di pochi minuti nel luogo della disgrazia atterravano due elicotteri, uno del 118, l'altro dell'Aiut Alpin Dolomites: gli uomini del soccorso alpino di Solda e Trafoi, assieme ai colleghi della Guardia di Finanza di Silandro, con l'ausilio di un cane da valanga, provvedevano quindi ad individuare gli scialpinisti travolti. Per due di loro, purtroppo, non c'era più nulla da fare, per la coppia di escursionisti germanici il medico d'urgenza disponeva invece il trasferimento in ospedale: a destare preoccupazione sono le condizioni di Nora Roesch, ricoverata infatti al nosocomio regionale di Bolzano.

Il capo del soccorso alpino di Solda, Olad Reinstadler, parla di una tragedia assolutamente imprevedibile. «A provocare il distacco di ghiaccio e roccia è stato lo stesso ghiacciaio - dice -. Perché il ghiacciaio si muove, piano, ma si muove. E quando spinge lateralmente prima o poi qualcosa cade giù. La parete nord, da questo punto di vista, è quella più pericolosa».

L'imperizia degli escursionisti e le temperature primaverili, almeno questa volta, non c'entrano. «No, ne sono sicuro. Ieri notte lo zero termico era a quote nettamente inferiori, a 2000 metri, e quindi la temperatura non poteva incidere in maniera così forte sul movimento del ghiaccio. Quello che è avvenuto poteva accadere in qualsiasi momento».



***Accordo con la Prefettura in materia di Protezione civile***

Comunicato Stampa:

**WindPress.it**

*"Accordo con la Prefettura in materia di Protezione civile"*

Data: **26/03/2012**

[Indietro](#)

26/Mar/2012

**Accordo con la Prefettura in materia di Protezione civile** FONTE : Provincia di Monza e Brianza

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 26/Mar/2012 AL 26/Mar/2012

LUOGO Italia - Monza e Brianza

26 marzo 2012 Monza, 26 marzo 2012. Il Prefetto, Renato Saccone e il Presidente della Provincia di Monza e della Brianza Dario Allevi, nella giornata odierna alle ore 18.00 presso la sede della Prefettura, sottoscriveranno il protocollo d'intesa disciplinante iniziative di cooperazione in materia di protezione civile per una migliore integrazione ed implementazione delle rispettive risorse in caso di calamità o emergenze gravi o diffuse nel territorio provinciale e l'interazione con il...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

**FVG: CONCLUSA OPERAZIONE "ALVEI PULITI 2012".**

| marketpress notizie

**marketpress.info**

"FVG: CONCLUSA OPERAZIONE "ALVEI PULITI 2012"."

Data: **26/03/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 26 Marzo 2012

FVG: CONCLUSA OPERAZIONE "ALVEI PULITI 2012".

Pordenone, 26 marzo 2012 - Si è concluso il 25 marzo come previsto il primo fine settimana di "Alvei Puliti 2012", la grande esercitazione della Protezione Civile regionale che ha visto coinvolti oltre duemila volontari nella rimozione della vegetazione infestante dai letti di diversi corsi d'acqua su tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia. Grande soddisfazione è stata espressa dal vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione Civile, Luca Ciriani, che ha seguito da vicino l'operato dei volontari partendo da Pordenone, con i lavori sul fiume Meduna, per poi spostarsi a Ronchis, dove oggetto di intervento è stata la roggia Barbarigia, a Caneva di Sacile, dove i volontari hanno ripulito il tratto del fiume Meschio e del torrente Grava nei pressi del Ponte della Muda. Il vicepresidente ha raggiunto poi i siti del torrente Venzonassa, a Venzona, del torrente Degano a Ovaro e raggiungendo infine Fanna dove i volontari hanno rimosso la vegetazione infestante dal rigo Mizza, dal rio Rizio e dal rigo Storto. "Il tempo perfetto di questo fine settimana - ha dichiarato Luca Ciriani - ha permesso ai volontari di lavorare nelle condizioni migliori, riuscendo a fare veramente la differenza nei siti dove sono intervenuti, che ora si presentano molto più liberi per il passaggio delle acque e quindi più sicuri, con un rischio minore di esondazioni. Questo è stato il risultato tangibile di questa due giorni di lavori, ma è altrettanto importante il lavoro di formazione che è stato fatto e che permetterà a questi volontari di intervenire in maggior sicurezza qualora venissero chiamati a simili operazioni in situazioni di emergenza". "Voglio ringraziare nuovamente la struttura della Protezione Civile e tutti i volontari - ha concluso Ciriani - per l'incredibile spirito di partecipazione e di dedizione che dimostrano in ogni occasione, tanto nelle emergenze quanto nelle esercitazioni. Questo rimane il tratto caratteristico della nostra Protezione Civile ed è quello che ci permette di rimanere il punto di riferimento a livello nazionale per la preparazione e per l'efficacia dei nostri interventi". L'appuntamento ora si sposta al 14 e al 15 aprile, quando ci sarà il secondo fine settimana dell'esercitazione.

[<<BACK](#)

## ***LOMBARDIA: ECCO LA VERITÀ SULL'IRIDIO RINUNCIA DI DUE COMUNI NON OSTACOLA INTERVENTI PER SICUREZZA A BREVE NUOVO ACCORDO DI PROGRAMMA PER BAGOLINO E LAVENONE***

| marketpress notizie

### **marketpress.info**

*"LOMBARDIA: ECCO LA VERITÀ SULL'IRIDIO RINUNCIA DI DUE COMUNI NON OSTACOLA INTERVENTI PER SICUREZZA A BREVE NUOVO ACCORDO DI PROGRAMMA PER BAGOLINO E LAVENONE"*

Data: **26/03/2012**

[Indietro](#)

Lunedì 26 Marzo 2012

**LOMBARDIA: ECCO LA VERITÀ SULL'IRIDIO RINUNCIA DI DUE COMUNI NON OSTACOLA INTERVENTI PER SICUREZZA A BREVE NUOVO ACCORDO DI PROGRAMMA PER BAGOLINO E LAVENONE**

Milano, 26 marzo 2012 - Il confronto e la discussione vanno bene, così come, eventualmente, anche il contrasto, ma ai cittadini devono essere date informazioni corrette e trasparenti, affinché ciascuno abbia la possibilità di formare un proprio giudizio equilibrato; sul lago d'Idro, al contrario, sono girate e tuttora girano informazioni parziali, strumentali, in alcuni casi addirittura non vere. Si esprimono così gli assessori regionali al Territorio e urbanistica, Daniele Belotti, e all'Agricoltura, Giulio De Capitani, intervenendo il 22 marzo in merito alla polemica in corso sui quotidiani bresciani a proposito delle opere per la valorizzazione del lago d'Idro, che vedono l'opposizione di due Comuni - dei quattro coinvolti - e il cui rifiuto alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma ha portato alla decadenza dell'intero programma di interventi. I Progetti - Ciascuno dei quattro Comuni firmatari dell'Accordo di programma - proseguono gli assessori - ha ricevuto dalla Regione fondi (per un totale di 300 mila euro) per la progettazione preliminare e ha presentato i progetti di rispettiva competenza. La Regione ha approvato l'insieme dei progetti di tutti e quattro i Comuni. Quello che appare incredibile, soprattutto in un contesto economico così difficile come l'attuale, è che, nel momento in cui i Comuni sono stati chiamati a ratificare l'avvenuta approvazione degli interventi, due di questi, Anfo e Idro, abbiano contemporaneamente dichiarato di accettare l'assegnazione dei fondi, ma con distinguo e riserve tali da significare nella sostanza il proprio rifiuto. Ambiente E Turismo - Una delle amministrazioni - spiegano Belotti e De Capitani - ha addirittura dichiarato, quale grave vizio di forma, l'incompatibilità del proprio strumento urbanistico con uno dei progetti presentati dalla medesima amministrazione. Spiace che il comprensorio del lago d'Idro, che non ha mai beneficiato dei contributi comunitari per le aree svantaggiate o montane, abbia spontaneamente rinunciato a un programma di investimenti (per un importo pari a 10,5 milioni di euro) che avrebbe letteralmente rilanciato l'aspetto e la fruibilità dell'Iridio, con specifica attenzione in particolare agli aspetti ambientali e turistici. Ciò è sorprendente se si considera che simili occasioni non si ripresenteranno nel prossimo futuro, e lo è ancora di più vista la pressione delle richieste che tanti Comuni di montagna quotidianamente presentano all'attenzione della Regione. Avanti Con Messa In Sicurezza - Cosa accadrà? Il programma di investimenti per la valorizzazione del lago d'Idro, previsto dall'accordo di programma - spiegano Belotti e De Capitani - è decaduto in considerazione della mancata adesione di tutti i Comuni coinvolti (solo Bagolino e Lavenone hanno accettato formalmente il contributo regionale). Questa rinuncia, seppure molto spiacevole, non ha però naturalmente alcuna influenza sull'iter di approvazione del progetto per la messa in sicurezza delle opere del lago d'Idro (traversa e galleria di by pass) che sta celermente proseguendo presso le competenti Autorità a Roma; né potrebbe averla considerato che la ricostruzione delle opere per la sicurezza del lago è imposta alla Regione da tutte le Autorità che hanno competenza in materia (dal Servizio Dighe alla Protezione Civile). L'alternativa, più volte esplicitamente richiamata, è lo svuotamento del lago per annullare ogni potenziale pericolo. Per quanto riguarda il programma di investimenti per la valorizzazione del lago, invece, la Regione ha preso atto della rinuncia di Anfo e di Idro e, dato che non sarebbe giusto che le Amministrazioni di Bagolino e Lavenone fossero lasciate sole, né che le medesime subiscano le conseguenze delle decisioni unilaterali di Anfo e Idro, un nuovo accordo di programma sarà messo in cantiere già dai prossimi giorni, al fine di permettere di realizzare gli interventi sul loro territorio.

<<BACK

***COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA: OK PRELIMINARE A STATUTO E CONVENZIONE GECT***

| marketpress notizie

**marketpress.info**

*"COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA: OK PRELIMINARE A STATUTO E CONVENZIONE GECT"*

Data: **26/03/2012**

Indietro

Lunedì 26 Marzo 2012

**COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA: OK PRELIMINARE A STATUTO E CONVENZIONE GECT**

Trieste, 26 marzo 2012 - In seguito alla sottoscrizione congiunta con la quale sono state approvate le bozze definitive di Convenzione e Statuto del Gect (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) "Euregio Senza confini", avvenuta in occasione del Trilaterale delle Giunte di Friuli Venezia Giulia, Veneto e Carinzia del 16 marzo scorso, il 22 marzo la Giunta regionale ha approvato in via preliminare i testi, ha dato mandato al presidente Tondo di trasmetterli alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Segretariato generale per le autorizzazioni) per l'ottenimento dell'autorizzazione con decreto a partecipare alla Costituzione del Gect e ha deliberato di approvare eventuali modifiche tecniche richieste dal Governo italiano. La Giunta ha confermato, su proposta dell'assessore regionale alle relazioni comunitarie Elio De Anna, anche gli obiettivi prioritari della fase di avvio del futuro ente pubblico di scopo a responsabilità limitata: la collaborazione si concentrerà inizialmente su risorse energetiche e ambientali, gestione dei rifiuti; trasporti, infrastrutture e logistica; cultura, istruzione e sport e alta formazione; ambito socio-sanitario; protezione civile; scienza, ricerca, innovazione tecnologica.

<<BACK

***CAMPANIA, ANAS: INCONTRO IN PREFETTURA PER AVVIARE LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E RIMOZIONE DEI RIFIUTI SULLE STRADE CHE ATTRAVERSANO I COMUNI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI SIGLATO UN PRO***

OCOLLO DI INTESA TRA ANAS, PROVINCIA, POLIZIA STRADALE, CAMERA DI COMMERCIO, ORGANIZZAZIONI AGRICOLE, CONAI E 17 COMUNI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI | marketpress notizie

**marketpress.info**

*"CAMPANIA, ANAS: INCONTRO IN PREFETTURA PER AVVIARE LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E RIMOZIONE DEI RIFIUTI SULLE STRADE CHE ATTRAVERSANO I COMUNI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI SIGLATO UN PROT"*

Data: **27/03/2012**

Indietro

Martedì 27 Marzo 2012

CAMPANIA, ANAS: INCONTRO IN PREFETTURA PER AVVIARE LE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E RIMOZIONE DEI RIFIUTI SULLE STRADE CHE ATTRAVERSANO I COMUNI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI SIGLATO UN PROTOCOLLO DI INTESA TRA ANAS, PROVINCIA, POLIZIA STRADALE, CAMERA DI COMMERCIO, ORGANIZZAZIONI AGRICOLE, CONAI E 17 COMUNI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Napoli, 27 marzo 2012 - Si è svolta il 23 marzo una riunione presso la Prefettura di Napoli per la firma di un protocollo d'intesa per le attività di prevenzione, controllo e rimozione dei rifiuti abbandonati illecitamente sulle strade extraurbane che attraversano i comuni della Provincia e per impedire lo smaltimento illegale attraverso roghi in luoghi pubblici o privati. L'incontro, presieduto dal Prefetto Andrea De Martino, ha visto la partecipazione dei dirigenti Anas del Compartimento della viabilità in Campania, dell'Amministrazione Provinciale, della Polizia stradale, dei rappresentanti della Camera di Commercio, delle organizzazioni professionali agricole e del Conai, nonché dei sindaci di 17 comuni della Provincia di Napoli (Acerra, Afragola, Caivano, calandrino, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Cercola, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Marigliano, Melito di Napoli, Nola, Pomigliano d'Arco e Sant'antimo). Nel corso dell'incontro è stato sottolineato come la presenza dei rifiuti ai margini delle carreggiate, delle piazzole di emergenza e delle aree di pertinenza può incidere sulla sicurezza e creare disagi alla circolazione stradale e la loro eventuale combustione può costituire pericolo per la salute pubblica. I comuni interessati provvederanno nei territori di competenza alla rimozione dei rifiuti presenti su strada e sulle piazzole. Tale attività sarà supportata dalle squadre Anas per la gestione della viabilità nei tratti interessati dalla raccolta. Il protocollo nasce su proposta del Prefetto di Napoli e prende atto dei risultati operativi ottenuti dall'Anas, in collaborazione con la Protezione Civile, l'Esercito e la Polizia stradale, attraverso le attività di rimozione dei rifiuti presenti nelle aree adiacenti ai cantieri per consentire i lavori di raddoppio della strada statale 268 `del Vesuvio`. Un lavoro diretto e coordinato dell'ing. Gavino Coratza, Condirettore generale dell'Anas e Commissario delegato per l'attuazione degli interventi urgenti di eliminazione dei rifiuti lungo la statale, tra i km 0,000 e 19,500.

<<BACK

**PRESENTATA LA RETE SISMICA IN VALLE D'AOSTA**

| marketpress notizie

**marketpress.info**

"PRESENTATA LA RETE SISMICA IN VALLE D'AOSTA"

Data: 27/03/2012

Indietro

Martedì 27 Marzo 2012

PRESENTATA LA RETE SISMICA IN VALLE D'AOSTA

Aosta, 27 marzo 2012 - Grazie al progetto di cooperazione italo-francese Rise, Réseaux Intégrés de Surveillance sismologiques et d'échange presentato martedì 20 marzo dall'Assessorato regionale delle opere pubbliche, la Valle d'Aosta può ora contare su una rete sismica in grado di monitorare e localizzare i terremoti che si verificano sul territorio regionale. Marco Viérin, Assessore alle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica Una rete sismica in Valle d'Aosta è importante perché sulla sismicità, così come per tutte le altre prevenzioni, è importante fare rete. Noi avevamo tantissime stazioni sismiche, soprattutto in Toscana e in Liguria, e anche dall'altra parte dell'arco alpino, ma c'era una carenza soprattutto nella zona della nostra regione. Quindi con questo progetto "Rise" si è cercato in senso transfrontaliero di organizzare ed insediare alcune stazioni in Valle d'Aosta che se da una parte rendono la rete, non dico più sicura, ma più efficace nella previsione probabilistica, dall'altro danno efficienza all'attività regionale per la prevenzione, perché consentono di avere dati più certi rispetto al territorio valdostano. Il progetto, della durata di tre anni, amplia la rete sismica presente nel nord ovest italiano e nella regione francese di Rhône - Alpes, potenziando la capacità di scambio in tempo reale dei dati e delle elaborazioni e formando un gruppo di intervento in grado di istruire personale tecnico. Costo dell'operazione: 1 milione e 600 mila euro per installare e aggiornare, nel complesso, 17 stazioni sismiche sul fronte francese e italiano. Massimo Broccolato – Servizio geologico dell'Assessorato opere pubbliche Nel concreto per noi il progetto ha previsto la realizzazione della rete sismica, perché in Valle d'Aosta prima esisteva un'unica stazione dell'Ingv, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Abbiamo quindi realizzato una rete, che chiamiamo nostra ma che in realtà si inserisce all'interno di una rete più ampia, la Rnsi, gestita dall'Università di Genova, che va a completare la rete nazionale di sorveglianza sismica. Per la Valle d'Aosta, con una spesa di circa 366 mila euro, il progetto si traduce nell'installazione di 3 nuove stazioni sismiche chiamate Ciro, Sati e Remy. Si trovano rispettivamente sul territorio di Champorcher, Gressoney-la-trinité, e Saint-rhémy-en Bosses, e aggiungono a quella già esistente a Morgex denominata Morge. Entro l'anno ne sarà poi posizionata una quinta nel territorio comunale di La Thuile. Massimo Broccolato – Servizio geologico dell'Assessorato opere pubbliche Grazie a questa rete e alle convenzioni con gli altri partner, italiani e francesi, per lo scambio dati, saremo in grado di localizzare in maniera migliore gli eventi sismici, con più tempestività. Un miglioramento utile soprattutto in caso di terremoto e quindi di attivazione delle procedure di soccorso e intervento da parte della Protezione civile. Massimo Broccolato – Servizio geologico dell'Assessorato opere pubbliche. Migliora la possibilità di intervento dopo l'evento sismico, non potendo parlare di prevenzione nell'ambito della sismica come eventi. I dati raccolti consentiranno al sistema di protezione civile di attivarsi più rapidamente laddove ci saranno le necessità. Il territorio valdostano, pur essendo caratterizzato da un'attività sismica di bassa intensità, non è totalmente immune da rischi e, negli ultimi anni, alcuni fenomeni sismici sono stati avvertiti chiaramente anche dalla popolazione. Di qui, la necessità di migliorare le conoscenze del fenomeno con l'acquisizione di una stazione sismica didattica donata dall'Istituto tecnico professionale Corrado Gex di Aosta per lo studio degli eventi sismici. Marco Viérin, Assessore alle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica Come sempre cerco di spiegare, in questi incontri, che il rischio non potrà mai essere azzerato. Il compito della politica e dei tecnici è cercare di migliorare per far sì che questo rischio sia sempre più basso. Alcuni rischi rimangono fortemente non prevedibili e, in particolare, il sismico, di cui abbiamo parlato oggi e la caduta massi o le frane, perché possono accadere da un momento all'altro senza preavviso e la tecnologia non ci è ancora di aiuto. Dobbiamo quindi cercare di trasmettere queste sensibilità e questa situazione a tutta la popolazione e in primis alle scuole.

***PRESENTATA LA RETE SISMICA IN VALLE D'AOSTA***

<<BACK